



VIII LEGISLATURA

LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 1 ° luglio 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 105

**Cause che hanno determinato il superamento del tetto previsto
per la spesa farmaceutica non convenzionata - intendimenti della
G.R. ai fini del contenimento della spesa medesima**

Presidente

Nevi

Ass. Rosi

pag. 1

pag. 1

pag. 2, 3

pag. 2

Oggetto n. 108

**Aggravarsi della difficile situazione in cui versa da alcuni anni
l'azienda Antonio Merloni S.p.A.**

Presidente

Vinti

Ass. Giovannetti

pag. 3

pag. 4

pag. 4, 5

pag. 4



Oggetto n. 111

Prossima definizione da parte del Governo nazionale dei criteri per la scelta dei siti delle nuove centrali nucleari – rischio di collocazione di un impianto nell’Umbria sud – occidentale

Presidente

Melasecche Germini

Ass. Giovannetti

pag. 6

pag. 6

pag. 6, 7

pag. 7

Oggetto n. 109

Strada delle Tre Valli – presunta mancata sottoposizione ai soggetti competenti del progetto predisposto dal gruppo Intesa interventi presso il Governo nazionale ai fini del reperimento delle giuste risorse finanziarie per la completa realizzazione dell’arteria

Presidente

Cintioli

Ass. Mascio

pag. 8

pag. 8

pag. 8, 10

pag. 9

Oggetto n. 112

Completamento della strada delle Tre Valli (quattro corsie – tratto Baiano – Acquasparta) – priorità dell’opera tra gli interventi infrastrutturali da realizzarsi in Umbria – adempimenti assolti ai sensi della cosiddetta Legge Obiettivo ai fini della realizzazione dell’opera medesima

Presidente

Zaffini

Ass. Mascio

pag. 11

pag. 11

pag. 11, 13

pag. 12

Oggetto n. 113

Iniziative volte alla definizione del tracciato umbro della strada di grande comunicazione E/78

Presidente

Sebastiani

Ass. Mascio

pag. 14

pag. 14

pag. 15, 16

pag. 15

Oggetto n. 115

Effettiva utilizzazione da parte della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) delle nuove vetture Minuetto nel tratto Sansepolcro – Terni, in un contesto di celere completamento della rieletrificazione del tratto Ponte S. Giovanni – Terni

Presidente

Lignani Marchesani

Ass. Mascio

pag. 16

pag. 17

pag. 17, 18

pag. 18

Oggetto n. 116

Situazione dei siti inquinati dell’Umbria e relativi piani di bonifica

Presidente

Tracchegiani

Ass. Bottini

pag. 19

pag. 19

pag. 19, 21

pag. 20



- TERMINE QUESTION TIME -

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 21

pag. 21

Oggetto n. 3

Norme per i centri e nuclei storici

Presidente

Tomassoni, *Relatore di maggioranza*

Fronduti, *Relatore di minoranza*

De Sio

Lupini

Ass. Rometti

Vinti

Tomassoni

Carpinelli

pag. 22

pag. 22, 47, 50

pag. 22, 47

pag. 31

pag. 35, 48

pag. 40

pag. 45

pag. 48, 49

pag. 49, 53

pag. 49

VIII LEGISLATURA LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Abbiamo la seduta di Question Time al limite dei tempi, diventa fondamentale per tutti, sia i Consiglieri che interrogano sia gli Assessori che rispondono, il rispetto tassativo dei tempi a disposizione, altrimenti non saremo in grado di fare la registrazione con tutte le Question Time presentate, quindi io avviserò quando sta per scadere il tempo, invitando sia i Consiglieri che gli Assessori a concludere nel più breve tempo possibile.

Stabiliamo l'ordine così anche gli Assessori si preparano: 1) Rosi – Nevi; 2) Giovannetti – Vinti; 3) Giovannetti – Melasecche; 4) se nel frattempo arrivasse anche l'Assessore Bottini inseriamo l'Assessore Bottini; 5) altrimenti l'Assessore Mascio risponde a Cintiola, Zaffini, Sebastiani e Lignani e poi l'Assessore Bottini a Tracchegiani. D'accordo così?

Un'altra cosa di cui vorrei raccomandarmi, cominciando dall'Assessore Rometti, dato che siamo in registrazione vi prego di non parlare, di evitare capannelli e di disturbare la trasmissione, siamo in registrazione diretta, qualsiasi voce disturberà la trasmissione.

Colleghi, iniziamo la seduta di Question Time chiamando l'oggetto n. 105.

OGGETTO N. 105

CAUSE CHE HANNO DETERMINATO IL SUPERAMENTO DEL TETTO PREVISTO PER LA SPESA FARMACEUTICA NON CONVENZIONATA - INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DEL CONTENIMENTO DELLA SPESA MEDESIMA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

Atto numero: 1272

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

NEVI. L'interrogazione riguarda, come giustamente ha già annunciato, la spesa farmaceutica, in particolare la spesa farmaceutica non convenzionata, od ospedaliera, per capirsi, che è fissata dall'accordo Stato–Regioni non debba superare il 2,4% della spesa farmaceutica complessiva, che si aggira intorno al 16,4%. Ora, invece, l'AIFA, il Consiglio di Amministrazione dell'AIFA, è uscito recentemente su "Il Sole 24 Ore", ci dice che in Umbria c'è stato nel primo trimestre dell'anno un rilevante scostamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera che ha rappresentato addirittura il 4,3%, cioè più 90% rispetto al tetto fissato ed è la percentuale più alta tra le regioni italiane, seconda solo alla Regione Sardegna.

Visto che per anni abbiamo assistito a politiche dell'Assessorato regionale rivolte a contenere la spesa convenzionata, quindi dei farmacisti privati, che hanno invece rispettato il patto; visto altresì che appunto le leggi finanziarie hanno stabilito che eventuali sforamenti sono a carico del Bilancio regionale; siamo evidentemente molto preoccupati e quindi la richiesta è quella di sapere dall'Assessore le ragioni che hanno portato a questo scostamento vistoso della spesa e quali sono le misure che l'Assessorato, la Giunta regionale sta mettendo in atto per far sì che questo dato non sia un dato definitivo a livello annuale, che porterebbe ad un ripiano appunto da parte dei cittadini umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rosi. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. Nello stesso articolo, con stesso dato, ci sono solo 6 regioni, se si mettono insieme le farmacie e la farmacia ospedaliera, che sfiorano, e sono come sempre: la Sicilia, la Calabria, il Lazio, il Molise, la Puglia e l'Abruzzo, se si mettono insieme le due spese, perché noi come il Consigliere sa facciamo distribuzione diretta, direttamente per risparmiare il 50% del costo, per cui è chiaro che la spesa ospedaliera risente anche di questa distribuzione diretta.

Detto questo, è chiaro che il dato della farmacia ospedaliera è alto, la media è 3,5 a livello nazionale, perché il 2,3 è un'idea astratta, bizantina sulla farmaceutica, perché la media è quella che ho detto, comunque al di là dei dati per chi ci ascolta poi, se mettiamo insieme le due spese che devono essere messe insieme, noi siamo al di sotto della media; c'è questo problema dell'ospedaliera che è stata detta e che risente, come ho detto, sia della distribuzione diretta che noi facciamo sia anche di un aumento considerevole, a cui non si può però far fronte che è quello dei farmaci oncologici, che sono aumentati anche di 4, 5

volte rispetto ai costi di qualche anno fa, ma penso che nessuna Regione possa prendere in considerazione l'ipotesi di fermare questi tipi di cura e di dire no ai cittadini che richiedono questa cosa.

Volevo aggiungere solo questo, perché la cosa è un po' curiosa perché questa è una Regione che sicuramente negli ultimi sei anni ha fortemente ridimensionato la spesa farmaceutica, anche con questi dati che sono stati detti. Non solo, noi non siamo più tra le 10 regioni per spesa e manteniamo, seppure con un picco giusto che il Consigliere ha giustamente rilevato, sulla spesa farmaceutica per i motivi che ho detto.

Non vorrei fare nessuna battuta, ma questo può valere 200.000 euro per la Regione Umbria, ricordo, caro, nonostante il suo campanello, che noi dobbiamo combattere insieme per farci ridare il miliardo di euro che viene tolto alle Regioni nella Finanziaria in corso perché per l'Umbria vuole dire 20 milioni di euro. Credo che saremo uniti nel dire che "*pacta servanda sunt*" - questo l'ha detto Formigoni per cui posso dirlo anch'io - e quanto stabilito per le Regioni due anni fa per tre anni deve essere mantenuto sia nella farmaceutica ma anche nel Fondo sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore, anche per il rispetto dei tempi. Per la replica la parola all'Assessore Nevi, prego.

NEVI. Prendo atto che l'Assessore preferisce il piagnisteo verso il Governo per risolvere il problema, visto che la domanda era come si può risolvere questo dato, che è un dato brutto, è un dato che ci mette fuori dai parametri di tutte le altre regioni. Ora lei ha detto la media è 3,4, la legge dice 2,4, quindi io speravo che ci fosse una risposta nel concreto per dire quali iniziative mette in campo la Giunta. Prendiamo atto che queste iniziative non ci sono, per questo la risposta per noi è assolutamente insoddisfacente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 108.

OGGETTO N. 108

**AGGRAVARSI DELLA DIFFICILE SITUAZIONE IN CUI VERSA DA ALCUNI ANNI
L'AZIENDA ANTONIO MERLONI S.P.A.**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Vinti

Atto numero: 1279

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Vinti; risponde l'Assessore Giovannetti. Prego, Consigliere.

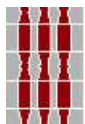
VINTI. Rapidamente, parliamo di lavoro, ma certo non nella maniera drammatica e cinica di questi giorni, parliamo della Merloni, mentre ci rimbalza la notizia che la Umbria Oli richiede 32 milioni di risarcimento danni ai familiari delle vittime dei 4 operai bruciati vivi a Campello sul Clitunno, o mentre la ThyssenKrupp tratta e concorda un risarcimento alle 9 vittime dello stabilimento di Torino, che ammonta a 12 milioni di euro. Parliamo di questioni complesse, difficili, come la messa in discussione di 1.100 posti di lavoro alla Merloni, sia sul versante umbro che sul versante marchigiano, con una probabile richiesta di cassa integrazione per molti dipendenti che ne vedrebbero anche minacciata la possibilità dell'età pensionabile piena, della pensione piena.

Io so, mi sono interessato della costituzione del tavolo istituzionale tra l'Umbria e le Marche, ma la richiesta è appunto sapere dalla Giunta regionale dell'Umbria com'è lo stato, qual è lo stato dell'arte, quali interventi intende adottare la Giunta regionale, possibilmente insieme alla Giunta regionale delle Marche, per garantire la piena operatività della Merloni e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Giovannetti. Prego, Assessore.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Anch'io mi sento di condividere questa posizione espressa dal Consigliere in riferimento alla vicenda che abbiamo ascoltato della Umbria Oli che è veramente una cosa vergognosa e indecente che credo noi dobbiamo respingere con fermezza. Ma rispetto alla Merloni noi già da tempo abbiamo espresso le nostre preoccupazioni, preoccupazioni che restano tutte, del resto l'avvenuto cambio ai vertici dell'Antonio Merloni, per cui tutte le quote da Antonio Merloni passano alla figlia Giovanna e il nuovo assetto, che è stato costituito in questi giorni con alla presidenza Giovanna Merloni e coadiuvata da un direttorio, evidenzia l'esigenza da parte dell'azienda di affrontare i problemi che ha questa azienda, soprattutto sul fronte finanziario.

Vedremo nei prossimi giorni quali saranno i progetti e i piani di questa azienda, già è convocato per il giorno 3, doveva essere oggi, ma è rinviato al giorno 3, un incontro al



Ministero del Lavoro con le Organizzazioni sindacali e l'azienda rispetto ai problemi che credo riguardino la cassa integrazione, e poi c'è convocato per il 4 mattina un'assemblea pubblica in cui sono invitate tutte le istituzioni promossa dai sindacati a Fabriano. Quindi c'è un lavoro già in corso che nasce dalla preoccupazione, il mercato, c'è una crisi che coinvolge un po' tutte queste aziende, la maggior parte si sono delocalizzate, quindi abbiamo una situazione difficile.

Finisco dicendo che noi abbiamo fatto una riunione di tutte le istituzioni pubbliche, abbiamo costituito un tavolo permanente: il tavolo permanente presieduto dal Presidente della Regione Marche ha richiesto un incontro al Ministro dello Sviluppo Economico, proprio per discutere, oltre che con il Ministro del Lavoro degli ammortizzatori, anche di come quest'area a cavallo tra l'Umbria e le Marche possa essere interessata a piani, programmi, progetti che in qualche modo possano rispondere a questa grave situazione che l'azienda presenta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Giovannetti. Per la replica il Consigliere Vinti.

VINTI. Molto rapidamente, apprendo del calendario degli incontri, sosteniamo gli sforzi, pensiamo che la vertenza della Merloni è giusto che sia sul tavolo nazionale del Ministero del Lavoro perché è una crisi di un gruppo a livello nazionale, che coinvolge in maniera particolare la dimensione dell'Umbria e delle Marche, una crisi che viene da lontano per responsabilità evidenti del management, che non è stato in grado di definire una politica industriale che cogliesse i cambiamenti profondi del mercato degli elettrodomestici; non pensiamo che questa incapacità palese debba essere pagata né dal territorio e tanto meno dai lavoratori della Merloni; pensiamo che sia necessario incalzare l'azienda e incalzare il Governo perché trovi delle soluzioni, non tanto e non solo degli ammortizzatori sociali, ma che aiuti la situazione attraverso una nuova politica industriale. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, le prossime quattro interrogazioni riguardano tutte l'Assessore Mascio... no, scusate, c'è Melasecche, risponde sempre l'Assessore Giovannetti ed interroga il Consigliere Melasecche.

OGGETTO N. 111

PROSSIMA DEFINIZIONE DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE DEI CRITERI PER LA SCELTA DEI SITI DELLE NUOVE CENTRALI NUCLEARI – RISCHIO DI COLLOCAZIONE DI UN IMPIANTO NELL'UMBRIA SUD – OCCIDENTALE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 1285

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Melasecche; risponde l'Assessore Giovannetti.
Prego, Consigliere.

MELASECCHES GERMINI. Come sa, Assessore, il nuovo Governo, data la forte crisi energetica, ha deciso di realizzare sei nuove centrali nucleari in Italia, la prima pietra fra cinque anni, entro il 2013, saranno impianti, come si dice, da 1.600 a 3.200 megawatt. Vari quotidiani, da "La Stampa" a "Il Corriere della Sera", a "Il Messaggero", parlano chiaramente che non verranno più realizzati nei vecchi siti perché i sindaci stanno chiedendo, anzi, la bonifica di quei siti, sembra che ci sarà anche il segreto di Stato per la prima fase proprio per procedere nell'individuazione. I criteri saranno quelli innanzitutto di collocarli vicino alle imprese fortemente energivore, dove c'è forte capacità da parte dei fiumi di fornire acqua, apertura dal punto di vista dei venti, e dal punto di vista sismico la certezza che non ci sono terremoti. 3 al nord, 2 al centro, 1 al sud.

Il tallone di Achille dell'Umbria risale al Piano energetico dell'82, che aveva, purtroppo, con voto unanime del Consiglio regionale, accettato di collocare nell'Umbria sud-occidentale una centrale nucleare, di fatto a Narni, quindi nei distretti industriali di Terni-Narni. L'allora Presidente dell'ANCI, Sindaco di Terni, Giacomo Polacchini, si dichiarò non pregiudizialmente ostile all'impianto chiedendo, però, una riduzione da 1.200 (questa la potenza dell'epoca) a 600 megawatt; questo risulta, basta consultare Radio Radicale, tramite Internet.

La cosa che le chiedo: qual è la situazione oggi? Possiamo dare certezza, visto che l'intera Umbria meridionale, dalla discarica di Orvieto "Le Crete" alle due discariche di Terni, AST e quella dei rifiuti civili, la siderurgia, la chimica, già una centrale esiste a Terni e una a Narni a Nera Montoro, quel territorio ha già dato moltissimo; qual è la posizione della Regione? Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Giovannetti. Prego, Assessore.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Come già abbiamo avuto modo di dire sia io che la Presidente Lorenzetti, non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione, né ufficiale né informale, rispetto a queste dichiarazioni, a questa notizia di una collocazione, di una localizzazione in Umbria di una centrale nucleare. Quindi noi restiamo su questa posizione, faremo le verifiche naturalmente, però non siamo a conoscenza di nessun atto formale. Leggendo il DPF che il Governo sta presentando, c'è solo l'indicazione del Ministro che sta lavorando per predisporre questo piano.

Comunque noi riconfermiamo, come già abbiamo detto, l'assoluta indisponibilità del territorio umbro ad ospitare una centrale nucleare. Del resto, le discussioni, le decisioni di cinque anni fa sono molto lontane, io non credo che possiamo prendere in considerazione quelle condizioni che erano proprio altri tempi, che già nel piano energetico regionale del 1990 sono state completamente abbandonate. Quindi, comunque sia, noi ribadiamo che non abbiamo al momento nessuna notizia e nessun contatto rispetto a questo problema, e comunque voglio rassicurare il Consigliere Melasecche, come tutta la popolazione umbra, la Regione non è assolutamente disponibile per insediare un progetto di centrale nucleare nel territorio dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. La ringrazio, Assessore, perché questo indubbiamente ci fa rilevare un cambiamento di rotta completo della Regione dell'Umbria rispetto all'82 in cui invece, purtroppo, aveva accettato di insediare una centrale, guarda caso proprio nel territorio di Terni–Narni, questo ci conforta; meno ci conforta il fatto che ad oggi non ci sia una comunicazione ufficiale, però l'importante è la volontà di questa Giunta di non consentire un insediamento di quel tipo.

La cosa su cui io solleciterei, però, cortesemente, tenuto conto che è il primo criterio è quello di dare risposte all'industria energivora, e poiché il problema dell'energia in Italia, in Umbria, ma nel distretto industriale di Terni–Narni è un problema obiettivamente sentito fortissimo, le Acciaierie dichiarano che rimettono 5 milioni di euro al mese per la differenza di costo dell'energia con la Germania e con la Francia, di attivarsi per fare in modo che,



come chiedevano i sindacati da tempo, quella benedetta centrale da 400 megawatt venga in qualche modo realizzata per evitare che se ne facciano altre all'interno della Conca Ternana con tutti i problemi ambientali relativi anche alla salute dei cittadini, che tutti conoscono e che il prof. Briziarelli ha rilevato ulteriormente pochi giorni fa. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alle prossime interrogazioni, sono quattro, tutte dedicate all'attività dell'Assessore Mascio. Le prime due riguardano lo stesso argomento, ma sono formulate in termini diversi, con richieste di contenuto diverso, quindi l'illustrazione sarà separata.

OGGETTO N. 109

STRADA DELLE TRE VALLI – PRESUNTA MANCATA SOTTOPOSIZIONE AI SOGGETTI COMPETENTI DEL PROGETTO PREDISPOSTO DAL GRUPPO INTESA – INTERVENTI PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DEL REPERIMENTO DELLE GIUSTE RISORSE FINANZIARIE PER LA COMPLETA REALIZZAZIONE DELL'ARTERIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1280

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli; risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

CINTIOLI. Intanto, questa interrogazione non vuole, così come qualche collega potrebbe pensare, suscitare ulteriori problemi.

La mia interrogazione, intanto, nasce da una lettura attenta di un documento predisposto dalla Camera di Commercio di Perugia in occasione della VI Giornata dell'Economia, all'interno del quale documento, tra l'altro, nel territorio dello spoletino viene soltanto riconosciuto come valenza da un punto di vista economico per la presenza del tartufo nero. Io credo che questo sia, intanto, un mancato riconoscimento di altre attività importanti, penso soltanto a quella del manifatturiero, e probabilmente da questa errata valutazione dell'importanza economica di quel territorio nasce poi la successiva fase legata alla necessità delle dotazioni infrastrutturali della Regione dell'Umbria.

Da qui nasce la mia interrogazione, io non voglio ricordare quello che in questi anni è stato detto e scritto sulla Tre Valli, sul fatto che ormai dal 2001 è inserita all'interno della Legge Obiettivo, sul fatto che il Ministero già da alcuni anni ha a disposizione il progetto che è stato predisposto mirabilmente dalla Fondazione, dalla Banca Intesa, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto e ricordare anche qui l'opera meritoria del Presidente Pacifici.

La mia interrogazione voleva ricordare soprattutto e far sì che intorno a questo progetto, che io ritengo sia fondamentale, ci dovesse essere il coinvolgimento di tutti i parlamentari umbri eletti sia di maggioranza che di minoranza, di tutte le istituzioni a partire dalla Regione dell'Umbria, dalla Provincia e dal Comune e di tutti i soggetti che in qualche modo possono dare il loro contributo. Questo intervento, però, probabilmente dal collega Zaffini è stato - come sempre, perché questo è un po' il suo carattere - considerato polemicamente e quindi io chiedo all'Assessore Mascio se quanto riportato da alcuni organi di stampa è veritiero, cioè se è vero che la Regione dell'Umbria non ha presentato il progetto al Ministero per la sua finanziabilità e soprattutto quali misure intende adottare perché questa arteria importantissima possa finalmente vedere il suo completamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Ringrazio il Consigliere Cintioli per dare modo, insieme poi successivamente al Consigliere Zaffini, alla Giunta regionale di spiegare qual è la propria posizione riguardo non solo alla Tre Valli, ma alle diverse infrastrutture di carattere nazionale che devono essere completate nel corso dei prossimi anni.

La domanda secca a cui faceva riferimento Cintioli è se la Regione dell'Umbria in qualche modo ha trasmesso tutto il progetto e, di conseguenza, qual è la propria posizione sulla Tre Valli. La Regione dell'Umbria...*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "In qualche modo' che significa?")* "In qualche modo" perché noi utilizziamo le diverse tipologie di trasmissione dei documenti.

Il nostro protocollo d'invio è il prot. 166278 il 24 ottobre 2006, che segue la delibera di Giunta regionale del 4 ottobre, quindi di venti giorni precedenti, sempre nell'anno solare 2006, in cui la Giunta regionale faceva la presa d'atto del progetto definitivo della strada delle Tre Valli umbre, tratto Eggi-Acquasparta e si inviava, quindi, una copia cartacea del



progetto definitivo e due copie su supporto informatico Dvd del progetto definitivo stesso. Questo risale, quindi, a circa due anni fa, è stato inviato al Ministero delle Infrastrutture, Struttura tecnica di missione, Legge Obiettivo, piazzale Porta Pia, n. 1 a Roma.

Ora, da questo punto di vista l'invio della progettazione c'è stato, stiamo in attesa di iniziare tutti gli iter per l'assunzione poi da parte del CIPE non solo del progetto in linea tecnica, ma anche degli eventuali finanziamenti. Sulla base anche di questa trasmissione, visto che, come veniva anche detto dal Consigliere negli ultimi documenti di programmazione economico-finanziaria, non risulta essere, e quindi anche nell'ultimo piano quinquennale non c'è la Tre Valli; in una lettera dell'11 giugno 2007, la Presidente Maria Rita Lorenzetti individua nella Tre Valli un'arteria strategica per l'intera Regione e chiede, proprio in quella assenza di presenza nel piano quinquennale, di inserire per stralci funzionali, vedendo con i nostri uffici e stabilendo stralci funzionali, a partire da uno stralcio minimo funzionale di 50 milioni di euro per un primo tratto solo a due corsie.

Su questo noi stiamo attendendo ormai dall'attuale Governo nazionale una risposta, noi crediamo appunto che nel mese di settembre, quando il Ministro Matteoli inizierà gli incontri con le Regioni di porre al tavolo nazionale questo importante confronto. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Consigliere Cintioli, prego.

CINTIOLI. Grazie, Assessore, per la sua precisa e puntuale risposta. Io, così come ho detto all'inizio, spero che la discussione su questa arteria non sia più soltanto strumentale, ma che intanto a quel territorio venga riconosciuta una valenza importante da un punto di vista economico, parlavo prima del manifatturiero, ma voglio ricordare anche la presenza di grandi aziende nazionali nel comparto agroalimentare, e che pertanto quell'arteria diventi fondamentale non soltanto per quel territorio, ma per l'Umbria nel suo complesso e che quindi, vista la presenza, come ricordavo prima, di importanti aziende, tutti quanti insieme si possa lavorare perché finalmente il Governo, questo Governo, il Governo Berlusconi, a differenza dei precedenti, sia del primo Governo Berlusconi che del Governo Prodi, possa almeno mettere a disposizione, anche se limitate, ma risorse almeno per avviare un ulteriore prosieguo dei lavori, ricordando che già per questa arteria alcuni lavori sono in corso (ricordo la Eggi-S.Sabino) e che quindi si possa continuare con l'ulteriore

stralcio delle opere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 112.

OGGETTO N. 112

COMPLETAMENTO DELLA STRADA DELLE TRE VALLI (QUATTRO CORSIE – TRATTO BAIANO – ACQUASPARTA) – PRIORITÀ DELL'OPERA TRA GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI DA REALIZZARSI IN UMBRIA – ADEMPIMENTI ASSOLTI AI SENSI DELLA COSIDDETTA LEGGE OBIETTIVO AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA MEDESIMA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1286

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde l'Assessore Mascio, prego.

ZAFFINI. Io potrei chiedere all'Assessore con chi cena stasera, per esempio, oppure potrei chiedere all'Assessore dove va nel suo periodo di ferie, potrei chiedere all'Assessore tutte le cose del mondo perché l'oggetto della mia interrogazione è stato cannibalizzato dal collega Cintioli e quindi non ho più l'interrogazione, mi dispiace, facciamo una bella chiacchierata, Assessore, e ci intratteniamo... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli*) Se il collega Cintioli compila le sue interrogazioni chiedendo se è vero quanto afferma il Consigliere Zaffini, non c'è un manuale di scrittura delle interrogazioni, ma sinceramente un'interrogazione così non l'ho mai vista e chiamo ad aiutarmi i colleghi più esperti se hanno mai visto un'interrogazione a cavallo di un'altra interrogazione.

Ma comunque, detto questo, andiamo al nocciolo, andiamo al merito, è anche originale, Presidente, che l'interrogazione del collega Cintioli venga fatta prima, visto che io ho fatto l'interrogazione nel merito, e quindi mi pare originale venga fatta prima, comunque ne parleremo in sede opportuna su come svolgere le Question Time.

PRESIDENTE. L'atto presentato dal Consigliere Cintioli è l'atto numero 1280.

ZAFFINI. Non mi interrompa, Presidente, che già... le abbiamo fatte grosse, non mi interrompa.

PRESIDENTE. Il suo atto è successivo, la sua interrogazione è successiva!

ZAFFINI. Andiamo nel merito, il problema non è che la Regione non ha indirizzato il progetto al Ministero, il problema è che essendo l'infrastruttura prevista nella Legge Obiettivo sono previsti tutta una serie di altri adempimenti e di altri soggetti che devono essere coinvolti in sede di trasmissione del progetto e che devono esprimere il loro parere obbligatorio ai fini della cantierabilità dell'opera e della finanziabilità dell'opera.

Ora, questo discorso è stato fatto chiarissimamente dal Sottosegretario Naccarato in risposta a un'interrogazione del vostro parlamentare On. Bocci, e questo è avvenuto in data 1° agosto 2007, quindi, Assessore, successivamente alla data in cui la Regione ha trasmesso, il Sottosegretario del Governo Prodi ha detto, testuali parole: "si è in attesa che la Regione trasmetta il progetto in questione a tutti gli altri soggetti competenti per il rilascio dei previsti pareri". Quindi domanda, oltre alla domanda che ha fatto Cintioli, quella rubata: se la Regione ritiene l'infrastruttura priorità, visto che nel nuovo DPF non c'è, se ha trasmesso agli altri soggetti il progetto e che cosa gli altri soggetti hanno detto in virtù appunto di questa trasmissione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Nel corso di questi otto anni alcune infrastrutture di carattere nazionale non solo sono state predisposte nelle progettazioni, ma sono ormai avviate, io penso principalmente alla Perugia–Ancona, alla Foligno–Civitanova che vanno sotto il nome della "Quadrilatero", stiamo in appalto in corso, penso anche alla Terni–Rieti; quindi nel corso di questi otto anni alcune infrastrutture strategiche per l'Umbria sono state iniziate e se ne vede quantomeno la fine. Per quanto riguarda la E/78, da una parte, e la Tre Valli, dall'altra, poi alcune considerazioni andranno fatte sulla E/45 e sul nodo, stiamo in una fase ancora preliminare.

Nel caso della Tre Valli il progetto è stato trasmesso non alla struttura tecnica, come diceva il Sottosegretario, ma alla Struttura tecnica di missione, che fa riferimento alla Legge Obiettivo, ed è obbligo appunto da parte di questa missione tecnica, proprio perché

la Legge Obiettivo è un'opera coordinata dall'attività del Ministero convocare la Conferenza dei Servizi preliminare al CIPE.

Da questo punto di vista il Ministero delle Infrastrutture ha tutti i documenti con le successive integrazioni nel corso anche delle settimane successive al 24 ottobre 2006 il Ministero stesso ci ha chiesto di produrre. Ora, io ritengo che sia necessario a questo punto invertire una tendenza che non guarda solo la Tre Valli, ma io facevo riferimento anche alla E/78, dopo ne avremo modo di discutere, proprio per fare in modo che nella agenda nazionale della Legge Obiettivo questa opera venga inserita, e io ritengo appunto che siccome tutti noi siamo consapevoli della situazione economico-finanziaria del Paese pensare che venga finanziata a breve la Tre Valli per intero, io credo che sia da parte di questo Consiglio regionale condivisa l'idea che sarà molto difficile. Per questo io ritengo che sarà necessario puntare anche in questa fase, come fu scritto dalla Presidente Lorenzetti nel 2007, ad un inizio di cantierizzazione attraverso stralci funzionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Assessore, se la Presidente Lorenzetti riteneva la Tre Valli strategica, doveva inserire l'opera nell'elenco, nella lista della spesa delle infrastrutture del DPF, cosa che non è perché c'è altro e non c'è la Tre Valli, tant'è che l'ANAS non l'ha neanche ricompresa nel proprio piano delle infrastrutture.

Secondo: non ci ha chiarito se l'iter procedurale è stato messo a punto, perché io credo che la risposta data dal Sottosegretario, non conoscendo lui, evidentemente, i dettagli della infrastruttura, gli sia stata fornita dagli uffici del Ministero. Noi avremo già in programma, io ho già fatto una memoria al Ministro Matteoli per questa infrastruttura, noi andremo a ritirare fuori questo procedimento; se è completo accelereremo e probabilmente riusciremo ad arrivare all'obiettivo, se non riusciamo neanche a mettere in regola le carte, i carteggi, allora sarà ben difficile riuscire a trovare la copertura dell'opera. Chiudo con un invito al collega Cintioli: io le prossime interrogazioni che faccio, collega...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, è scaduto il tempo.

ZAFFINI. Presidente, non mi interrompa, per favore, non mi interrompa!

PRESIDENTE. No, la interrompo perché è scaduto il tempo.

ZAFFINI. Perché già la trafila l'abbiamo fatta grande...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli)

ZAFFINI. ...Gliele sottopongo perché così le potrà firmare, grazie, collega Cintioli, grazie!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli)

PRESIDENTE. Allora siamo all'oggetto numero... Cintioli, per favore!

ZAFFINI. A scuola li bocciano quelli che copiano!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli: "Quelli come te copiano").

PRESIDENTE. Scusate, che dobbiamo fare?

ZAFFINI. Dobbiamo lavorare bene.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, la sua interrogazione ha un numero successivo a quella del Consigliere Cintioli. La pregherei di non continuare!

Chiamo l'oggetto n. 113.

OGGETTO N. 113

INIZIATIVE VOLTE ALLA DEFINIZIONE DEL TRACCIATO UMBRO DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E/78.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 1287

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Sebastiani; risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

SEBASTIANI. Ad otto anni di distanza chiedo ancora alla Giunta di adoperarsi per superare le difficoltà che impediscono ancora oggi la definizione del tracciato della strada E/78, infrastruttura che dovrebbe collegare Fano con Grosseto, considerato che sono stati già avviati i lavori con le Regioni Toscana e Marche e che i Comuni di Città di Castello e San Giustino hanno trovato un'intesa di massima nella definizione del tracciato relativo al proprio territorio e che il Comune di Citerna, con due proposte alternative, rischia di vanificare il lavoro fin qui fatto; chiedo all'Assessore di sapere: se l'opera è considerata innanzitutto prioritaria dalla Giunta e quale iniziativa intende prendere perché sia definito subito un unico tracciato in modo da permettere l'assegnazione delle risorse per rendere così esecutiva l'opera.

L'infrastruttura in questione, infatti, è importante per lo sviluppo della nostra Regione e non possiamo in alcun modo rischiare che la mancata definizione del tracciato impedisca le risorse a disposizione con la Legge Obiettivo e siano le stesse di altre dirottate da altre regioni, in questo caso la responsabilità ricadrebbe solo sulla Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Assessore Mascio per la risposta, prego.

ASSESSORE MASCIO. Io ringrazio il Consigliere Sebastiani perché mi dà modo di portare a conoscenza del Consiglio regionale il lavoro svolto nel corso dell'anno solare passato, dell'anno solare 2007; con l'allora Ministro Di Pietro, insieme all'Assessore Conti, Riccardo Conti della Regione Toscana, l'Assessore Loredana Pistelli della Regione Marche ci siamo incontrati tre volte con il Ministero, per la definizione di un procedimento amministrativo dentro la Legge Obiettivo per arrivare alla definizione non solo del progetto preliminare, ma per quanto riguarda soprattutto il tratto umbro-toscano al tracciato.

Nel 2005, quando ebbi l'incarico, le deleghe alle infrastrutture, c'erano 7 tracciati che in uno spazio, in un corridoio di 15 chilometri tra San Giustino e Città di Castello prevedevano il passaggio della E/78. Quanto affermato dal Consigliere Sebastiani è fondamentalmente vero nel senso che i territori, i tre territori interessati, San Giustino, Città di Castello e Citerna, hanno posizioni tra di loro leggermente diverse, in particolare quelle di Citerna rispetto a San Giustino e a Città di Castello; tuttavia, la Legge Obiettivo prevede un'assunzione di responsabilità da parte delle Regioni, ovviamente sentiti i Comuni, e questo passaggio l'abbiamo fatto costantemente con i Comuni interessati dal

tracciato, ma la responsabilità attiene al Governo nazionale e alle Regioni.

Per questo motivo la Regione dell'Umbria ha già consegnato a fine dell'anno solare 2007 al Ministero delle infrastrutture un'ipotesi di tracciato, una sola, quindi non più una, due o tre o sette addirittura, una sola ipotesi di tracciato che così come predisposto da un accordo di programma tra le tre Regioni, sottoscritta alla presenza del Ministro Di Pietro, prevede una comparazione tra il tracciato proposto dall'Umbria e il tracciato proposto dalla Toscana. Alla fine di questa valutazione noi attendevamo che questo iter avvenisse nel corso di questo anno solare, sappiamo che ovviamente c'è stato un cambio di Governo nazionale, noi vorremmo, avremmo il desiderio di sottoporre lo stesso iter procedurale al Ministro Matteoli per fare in modo che la E/78 venga non solo, ancor prima di essere realizzata, anche definito il progetto preliminare.

Ribadisco qui la fondamentale presenza dentro il piano strategico della Regione dell'Umbria della E/78, sottolineando che è una strada importante nella misura in cui tocca diverse città e questa oltre a collegare il mar Tirreno e il mar Adriatico, quindi come unica trasversale intera della nostra Regione, tocca oltre che nell'Alto Tevere, Città di Castello, va a Fano, Pesaro, Siena, Arezzo, Grosseto, quindi una strada importante, ovviamente non solo per la Regione dell'Umbria ma anche per il quadro nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore con la speranza che effettivamente entro l'anno si definisca il tutto, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Passiamo all'atto n. 1289, oggetto 115.

OGGETTO N. 115

EFFETTIVA UTILIZZAZIONE DA PARTE DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) DELLE NUOVE VETTURE MINUETTO NEL TRATTO SANSEPOLCRO – TERNI, IN UN CONTESTO DI CELERE COMPLETAMENTO DELLA RIELETTRIFICAZIONE DEL TRATTO PONTE S. GIOVANNI – TERNI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 1289

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponde l'Assessore Mascio.
Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI. Non è la stessa interrogazione di altre volte, Assessore, perché ci siamo lasciati, sempre sul medesimo argomento, all'indomani dell'inaugurazione dei treni elettrici, che ora da più di due mesi fanno bella mostra di sé immobili, salvo qualche prova, nella stazione di Umbertide. L'impegno da lei preso a suo tempo era quello di una rapida elettrificazione anche della tratta sud Ponte S. Giovanni-Terni, al contrario della problematica inerente Ponte S. Giovanni–Sant'Anna, che ha un altro tipo di problematica che, come si sa bene, si intreccia sul discorso del Piano Urbano di Mobilità e – uso volutamente questa frase – degli “intrecci politico–affaristici del Minimetro, cioè la frase con cui il Comune di Perugia ha deciso di querelarmi, non sapendo più a che pesci votarsi, ma io la ripeto perché non ho nessun problema a ripetere quello che affermo, anche perché coloro che dovrebbero essere i miei persecutori alcuni sono indagati altri sono ospiti di qualche casa circondariale, quindi insisto nel dire questo, chiusa la parentesi.

Il problema che si pone con questa interrogazione è che gli organi di stampa hanno dato tanto risalto a una tratta di utilizzo del Minuetto Umbertide–Ellera, cioè Piano Urbano di Mobilità di Perugia, biglietto unico, interconnessione Ferrovie Trenitalia con F.C.U., tralasciando la problematica, invece, che secondo me è la vocazione principale della Ferrovia Centrale Umbra, cioè la vocazione nord–sud, per una vocazione per un nuovo collegamento con Roma, tralasciando e mettendo in secondo piano la rieletrificazione tra Ponte S. Giovanni e Terni.

Le malelingue, ma vorremmo conforto da lei, dicono che c'è qualche problema in qualche tunnel in prossimità di Terni San Gemini per cui bisogna addirittura abbassare il livello dei binari, ritardando gli impegni da lei presi, quindi noi vorremmo sapere quale sarà, quando sarà la vocazione, l'utilizzo di questo Minuetto e in quale tratta e se c'è la speranza per una rapida elettrificazione del tratto Ponte S. Giovanni-Terni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIÒ. Io inizio subito dall'ultima affermazione, se ci sono problemi di sagoma, in realtà le informazioni avute dai Consiglieri regionali sono in parte vere nel senso che la sagoma di una galleria in prossimità di Terni, tra il comune di San Gemini e il comune di Terni, ha subito, nel corso degli anni, deformazioni strutturali, proprio perché sono gallerie che hanno quasi 100 anni, e nel corso della pausa estiva in cui appunto si fanno manutenzioni non solo ordinarie, ma anche straordinarie lungo la linea, si provvederà per rimettere in sicurezza la galleria medesima, sottolineando che il treno non è che oggi non potrebbe transitare, potrebbe transitare a una velocità ridotta.

Questo per dire appunto che nel corso di questo anno solare, questo è un impegno che già in altre occasioni, lei faceva bene a ricordarlo, io mi sono preso insieme all'amministratore unico della Ferrovia Centrale Umbra, quindi di arrivare entro la fine di questo anno solare alla elettrificazione di tutto il tratto che va da Sansepolcro a Terni, sottolineando invece che Ponte S. Giovanni-Sant'Anna, non per le questioni a cui lei fa riferimento, proprio perché tecnicamente non è predisposta in quel progetto, saremo pronti alla consegna della elettrificazione non prima dell'anno solare 2012, questa è un'affermazione che mi sento di dire. Quindi l'impegno è per il prossimo cambio di orari, che avverrà il 13 dicembre, a realizzare tutta l'elettrificazione della tratta.

Ora, nel corso di queste settimane, nella giornata del 3, per due dei Minuetti verranno rilasciate le autorizzazioni di transito da parte di RFI sulla linea RFI, quindi il nostro impegno è intanto non tenerle sottoutilizzate, ferme nella stazione di Umbertide, ma già nel corso delle prossime, all'indomani della pausa estiva, a farle transitare negli ultimi tre mesi dell'anno lungo la linea RFI, per poi a partire dal cambio orario di dicembre farli transitare anche nella tratta Sansepolcro-Terni, sottolineando che l'elettrificazione sarà completata entro la fine di questo anno solare, tuttavia mancano ancora, per quanto riguarda la tratta Terni-Cesi, i segnalamenti e gli azionamenti ai binari, io ritengo appunto che questo impegno di realizzazione degli azionamenti e dei segnalamenti nella tratta Terni-Cesi avverrà prima della fine della legislatura regionale, ma mi auguro entro il 2009, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica il Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Assessore, poco soddisfatto ed anche preoccupato e non per la dilatazione dei tempi, il collega Sebastiani prima parlava della E/78, lì sono passati

decenni, qui sei mesi di ritardo si concedono a tutti, e quindi non è quello il problema della elettrificazione tra Ponte S. Giovanni e Terni. Il problema è che lei ha confermato che l'utilizzo dei Minuetti sarà principalmente nella tratta RFI e non quella della F.C.U., quindi è tutto il sistema che ci fa preoccupare, quello di una ferrovia che potrebbe avere delle potenzialità e invece si privilegiano altri tipi di questioni, nella fattispecie il Minimetro, noi rimaniamo convinti che la F.C.U. sia alternativa e non complementare a quel servizio e soprattutto c'è un'altra problematica, anche inerente, per esempio, al condizionamento, all'aria condizionata per i viaggiatori, che sicuramente è collegato, il nostro dubbio è che si preferisca una vocazione per le altre tratte, cioè acquisire chilometri per motivi di business, tralasciando invece la vocazione prioritaria e il servizio prioritario per le fasce deboli della F.C.U. che è quello che va da Sansepolcro a Terni con destinazione Roma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Andiamo avanti. Atto 1291, oggetto n. 116.

OGGETTO N. 116

SITUAZIONE DEI SITI INQUINATI DELL'UMBRIA E RELATIVI PIANI DI BONIFICA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 1291

PRESIDENTE. Per l'interrogazione la parola al Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Il decreto 22/97, con successivo decreto ministeriale 389, nel riordinare la materia sui rifiuti, ha introdotto anche nell'ordinamento generale la disciplina di riorganizzazione di quella che è bonifica dei siti inquinati.

Noi pensiamo che con l'art. 19 del decreto Ronchi successivo, visto che è affidato alle Regioni la materia specifica, noi pensiamo che, visto che si sta in questi giorni discutendo del Piano sui rifiuti regionale, sia il momento anche di porre l'attenzione su quelle che sono le bonifiche dei siti inquinati in Umbria. Per quello che ci risulta, anche grazie alla nostra interrogazione in quest'aula, è stato bonificato in parte e andrà a fine bonifica entro quest'anno il sito inquinato di Cannaiola di Trevi. Noi, in più occasioni, abbiamo sollecitato anche la possibilità per queste bonifiche dell'azione anche di privati, in partnership con

Regione e Comuni interessati, per cercare di risolvere questo che è un problema importante, perché quando non si bonifica un'area poi magari negli insediamenti si vanno a prendere terreni pregiati, invece noi pensiamo che il ripristino di queste aree che a suo tempo facemmo questa proposta anche per la bonifica, per esempio, dell'area San Liberato - Nera Montoro, quando si pensava di stabilire una centrale in quell'area, in cambio appunto di questa disponibilità della Regione. Allora noi interroghiamo dicendo: a che punto è nel piano la questione siti inquinati e se non sia il caso di prendere questi suggerimenti per poter portare avanti la materia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Risponde l'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Rispetto all'interrogazione non posso che dire che la Regione ha seguito le previsioni normative, cioè nel 2004 si è dotata di un vero e proprio piano che metteva in evidenza le aree di bonifica e quindi i siti inquinati. Questo piano, che è attualmente in fase di revisione essendo in corso il lavoro sul Piano dei rifiuti, include anche una riclassificazione, a fronte di una ricognizione approfondita, delle aree inquinate. Momentaneamente, noi abbiamo una vera e propria lista classificata come A1 che include i siti da bonificare di interesse pubblico; un'altra lista ancora classificata come A2 che include i siti potenzialmente inquinati, e durante la vigenza del piano sta alla Giunta regionale anche vedere, a fronte i certi atteggiamenti, se è possibile poi classificare diversamente i siti potenzialmente inquinati e metterli nella lista degli interventi da fare; unitamente a questo c'è un'anagrafe vera e propria complessiva regionale di tutti i siti inquinati. Quindi questo è il contesto sul quale ci muoviamo, che è in fase appunto di revisione perché il nuovo Piano dei rifiuti, oltre a trattare i rifiuti solidi urbani, oltre a trattare i rifiuti speciali, tratterà anche l'aspetto delle bonifiche.

Per quanto riguarda Cannaiola, presa a testimonianza, come esempio, la Regione è intervenuta - e devo dirlo sottolineando l'aspetto - a surrogare di un'inadempienza privata e quindi di un sito che dopo caratterizzazione effettuata da ARPA si era evidenziato come un sito dove i rifiuti andavano rimossi a tutela delle attese della popolazione e a tutela di eventuali rischi della popolazione stessa. Su questo la Regione è intervenuta con un primo stralcio mettendo risorse del DOCUP, prossime risorse provenienti dal POR saranno destinate a Cannaiola a risolvere in via definitiva quel tipo di problema, che credo possa essere citato come un intervento tempestivo, indipendente poi dalle

responsabilità che in questo caso sono abbastanza precise e non attengono alla sfera pubblica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica do la parola al Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, Assessore. L'azione dell'opposizione in questo caso è stata importante per sollecitare questa bonifica, io penso che l'Assessore ne renderà merito all'opposizione. Io penso che, però, l'ARPA, che è l'agenzia che vigila sulla possibilità di inquinamento dei vari siti, debba svolgere un'azione preventiva più cogente e, secondo me, è importante anche un'attenzione alla normativa che possa anche prevenire la possibilità di inquinamento nelle varie aziende e questo ponendo anche un'attenzione su quello che quando un'azienda è potenzialmente inquinante, magari dargli come impedimento la possibilità di una fideiussione per avere qualcosa come deterrente all'inquinamento stesso, perché più volte siti inquinati sono stati prodotti da aziende che poi sono fuggite all'estero, multinazionali o quant'altro.

Io penso che se la Regione impone a queste aziende, quando c'è il pericolo di inquinamento, una fideiussione di un certo tipo, secondo me, può essere un preventivo perché la nostra Umbria verde ha bisogno di essere tutelata e questo sicuramente è un compito della Regione. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, chiudiamo così la sessione di Question Time, colleghi. Prendiamo posto. Apriamo il Consiglio formalmente. Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Dottorini per motivi di salute.

Comunico che il TAR dell'Umbria – con ordinanza n. 26 del 5/6/2008 – ha sospeso il giudizio nei confronti dei ricorsi 315/2007, 343/2007 e 458/2007 promossi avanti il TAR da vari soggetti e li ha trasmessi alla Corte Costituzionale, ai fini della valutazione della legittimità costituzionale degli artt. 4 e 18 della L.R. 26/5/2004, n. 6 (ulteriori modificazioni

ed integrazioni della L.R. 28/02/94, n. 6 – disciplina raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi).

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 61 del 20/6/2008, concernente: "Nomina Comitato regionale per il Fondo emergenza incidenti del lavoro ex art. 3 della L.R. 21 febbraio 2008, n. 1 "Istituzione del Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali del lavoro".

Colleghi, apriamo la discussione degli atti all'ordine del giorno. Invito di nuovo i colleghi a prendere posto. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

NORME PER I CENTRI E NUCLEI STORICI.

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

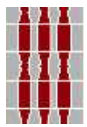
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1237 del 16/07/2007

Atti numero: 965 e 965/bis

PRESIDENTE. La relazione è della II Commissione. Il Presidente Tomassoni relazionerà per la maggioranza e il Consigliere Fronduti per la minoranza. La parola al Presidente Tomassoni, prego.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza.* Personalmente, ritengo che una buona definizione di "centro storico" possa essere quella che lo definisce come elemento fondante dell'identità di una collettività, luogo creato e modificato nel tempo da etnie con ben precise sovranità territoriali nel quale si concentrano la storia e la geografia economica e sociale di una comunità che ha impresso le sue caratteristiche nell'organizzazione spaziale e nella struttura architettura urbanistica di quel luogo, di quel centro storico.

Il legislatore fino ad oggi ha preso in considerazione i centri storici solo dal punto di vista urbanistico ignorandone le caratteristiche che fanno di loro soprattutto dei beni culturali,



sempre più però e maturata la convinzione che per la tutela dei centri storici ci si dovesse orientare non solo mantenendo le caratteristiche costruttive esistenti, ma si dovesse operare anche attraverso interventi di consolidamento, restauro, risanamento igienico-sanitario, accessibilità, viabilità, infrastrutture informatiche. Direi che ormai è tramontata la fase in cui si puntava solamente alla salvaguardia, alla tutela passiva dei beni culturali considerando la mera conservazione del singolo immobile, ma considerando invece il bene culturale tutto ciò che costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà. Tutto ciò ha grande importanza perché rappresenta un'evoluzione concettuale rispetto alla cultura del bello d'arte o di natura propria del pensiero crociano o degli intellettuali del primo '900.

Spererei, pertanto, che alcune prese di posizione del tipo conservazionista espresse da alcune associazioni che, pure avendo consentito al nostro Paese di salvaguardare nonostante tutto un patrimonio storico, artistico, naturalistico, identitario, possano accettare le sfide più moderne per rendere i centri storici sempre più cuore pulsante delle città, custodi della stratificazione della storia e della vita delle popolazioni, ma soprattutto bene collettivo vivo e vitale da trasmettere alle generazioni future cercando di eliminare certe criticità che vanno dal calo dei residenti ai parcheggi, dal costo degli affitti e degli immobili che di fatto provocano l'espulsione dei residenti e delle attività economiche, al fenomeno di degrado e insicurezza, a periferie sempre più vocate e pensate come poli esterni di attrazione e di servizi.

E' innegabile che i centri storici rappresentano la caratteristica peculiare dell'Umbria, la sua identità culturale e l'immagine caratterizzante il paesaggio. Lo Statuto della Regione enuncia: "la Regione assume tra le proprie finalità la qualificazione dell'ambiente urbano, favorendo a tal fine il recupero e la rivitalizzazione dei centri storici". Del resto, i centri storici censiti dal PUT regionale nell'anno 2000 sono 622 per una superficie occupata stimata di 1.173 ettari, 92 sono centri storici capoluoghi di comune e riguardano il 79,7% della superficie complessiva. Pertanto, la ricchezza di risorse naturali, ambientali e culturali, un territorio ricco di insediamenti e di centri minori, di diffuse attività economiche, in particolare l'artigianato e il commercio, nonché una diffusa qualità ambientale proprie di questa Regione necessitano di politiche integrate, di tutela dell'ambiente e delle condizioni di vita con la valorizzazione del sistema regionale per uno sviluppo economico integrato a basso impatto ambientale e di qualità.

Tuttavia, la nostra Regione presenta fenomeni crescenti di spopolamento e di rarefazioni



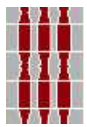
delle attività economiche nei centri storici. Vorrei ricordare che l'Italia, addirittura, secondo il censimento ISTAT del 2004, le unità abitative che restano vuote nel cuore delle città italiane sono oltre un milione e mezzo. La Regione dell'Umbria, sempre attenta a questa problematica, ha cercato di ribadire questo modello territoriale nei documenti e nelle mappe del PUT 2000 ribadendole e consolidandole nel recente disegno strategico territoriale, confermando un assetto regionale policentrico caratterizzato da poli territoriale che, pur rivestendo ranghi diversi di servizio, conservino gradi significativi di specializzazione e complementarietà.

Questo disegno richiede, pertanto, un'affermazione, una costante coerenza nelle scelte di programmazione. Il disegno di legge sui centri storici cerca di creare le condizioni per la ricostruzione di una consistente offerta di servizi nel tessuto storico facendo rivivere con modalità coerenti e compatibili spazi e strutture di straordinaria qualità, memoria e significato. Il disegno di legge poi cerca di favorire, con appositi strumenti dandone la delega ai Comuni, politiche urbanistiche volte alla realizzazione di nuove centralità caratterizzate da multifunzionalità e partenariato, pubblico o privato, incentivandolo attraverso semplificazioni normative e incentivi urbanistici. I nuovi strumenti indicati nel progetto di legge consentono al Comune di attivare la partecipazione dei cittadini, degli operatori, di sollecitare e organizzare il concorso dei privati alle iniziative economiche, di programmare gli interventi di riqualificazione, gli investimenti e le risorse finanziarie.

Il disegno di legge si è presentato agli occhi della II Commissione in tutta la sua complessità perché, essendo una proposta a 360 gradi e fortemente innovativa, intrecciava diverse competenze, due assessorati, e si ricollegava e si estrinsecava con numerose altre leggi, sia nazionali che regionali. Il lavoro della Commissione è stato lungo, ma soprattutto partecipato e particolarmente approfondito, in collaborazione, sinergia e sintonia con i due assessori, le strutture tecniche dei due assessorati insieme a quelle del Consiglio, permettendo però di approdare ad un testo definitivo ricco di emendamenti rispetto all'originale.

Io vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questo grande lavoro in maniera particolare gli assessori Rometti e Giovannetti, nonché le tante associazioni comprese quelle di categoria, i Comuni, tanti studiosi e tanti semplici cittadini.

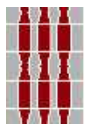
Il disegno di legge si compone essenzialmente di due parti: la prima volta a introdurre una disciplina specifica per la rivitalizzazione, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici; la seconda volta ad attuare un coordinamento della legislazione regionale vigente con la



disciplina predetta. L'attività emendativa svolta in Commissione, pur non alterando l'impianto originario delle scelte di fondo risultanti dall'atto presentato dalla Giunta, si è mosso lungo due direttrici fondamentali chiarite anche a seguito delle osservazioni emerse in sede di partecipazione che la nuova normativa sui centri storici è dettata nel pieno rispetto delle competenze statali in materia del territorio desumibili dall'ordinamento vigente; migliorare la qualità relazionale del testo, sia con modifiche formali sia con modifiche sostanziali finalizzate a chiarire la portata e le modalità novità applicative di alcune disposizioni particolarmente complesse.

Questo testo è fortemente innovativo, per la prima volta si introduce uno strumento di indirizzo e programmazione volto ad evidenziare tutte le criticità del centro storico e a individuare, in una logica di integrazione e unitarietà delle azioni i piani e i programmi per superarle. Tale strumento è il quadro strategico di valorizzazione, programma di valorizzazione che delinea le politiche generali che il Comune intende attuare per perseguire una serie di obiettivi molteplici e diversificati a seconda delle problematiche presenti in questo particolare contesto. Gli strumenti individuati dal quadro strategico possono, infatti, riguardare non solo la riqualificazione urbanistica ed architettonica, ma anche la valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale, la riqualificazione degli spazi pubblici e privati esistenti, miglioramento della sicurezza, dell'accessibilità e della mobilità, il recupero, la manutenzione, il restauro, la conservazione di beni culturali e di luoghi storico-artistici, nonché la valorizzazione e l'incremento delle attività economiche e culturali.

Gli obiettivi posti dal disegno di legge, che sono stati riformulati in Commissione accogliendo, tra l'altro, le osservazioni della Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali sono tali da consentire di superare le diverse complesse criticità dei centri storici che riguardano, in particolare, come è a tutti noto, l'edilizia urbanistica, la tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, le attività economico-culturali, lo spopolamento, la viabilità, l'accessibilità, la sicurezza, l'inquinamento. Nel perseguimento di questi obiettivi, in stretta applicazione del principio di sussidiarietà verticale, il disegno di legge assegna il ruolo centrale al Comune, valorizzando, al contempo, la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni di categoria e dei semplici cittadini. E' proprio con il concorso di tali soggetti, infatti, che è redatto il quadro strategico di valorizzazione in coerenza con quel principio di sussidiarietà, stavolta articolato nella forma cosiddetta "orizzontale", la cui attuazione è divenuta ormai improcrastinabile, per



superare la frattura fra il sistema pubblico e quello privato, per rendere partecipi i cittadini in forma singola ed associata al perseguimento di obiettivi di interesse generale.

La redazione e l'approvazione del quadro strategico, anche in considerazione della sua complessità, è obbligatorio solo per i Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti e con il centro storico di estensione superiore a 14 ettari di superficie. Ai Comuni è altresì assegnato il compito di individuare ambiti di rivitalizzazione prioritaria, ambiti caratterizzati, cioè, dalla presenza di particolari elementi di degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico, sociale, funzionale. Tali ambiti ricomprendono non solo parti di centro storico che coincide con la zona A del Piano Regolatore Generale, ma anche zone limitrofe parimenti degradate, la cui rivitalizzazione è comunque funzionale e complementare a quella del centro storico.

Oltre alle previsioni relative al quadro strategico e agli ARP, il decreto legge detta una serie di disposizioni particolari in materia di edilizia urbanistica e attività economiche in parte derogatorie rispetto alla vigente disciplina, nonché di incentivi e contenuti comunali e dato il coordinamento normativo reso necessario dalla presente disciplina attraverso modifiche della legislazione vigente. Per quanto riguarda l'edilizia e l'urbanistica nei centri storici sono consentiti, in assenza di piano attuativo, e quindi con una notevole accelerazione dei tempi, una serie di interventi ad attuazione diretta, tra cui, ad esempio, la ristrutturazione edilizia, il cambio di destinazione d'uso, interventi per la prevenzione sismica, per le infrastrutture viarie e per l'arredo urbano. Tale disciplina è stata modificata in Commissione al fine di chiarire che il Piano Regolatore Generale deve essere comunque rispettato. La deroga introdotta alla legislazione vigente si limita a consentire tali interventi senza la necessità del piano attuativo, diversamente da quanto evidenziato da alcune associazioni ambientaliste, in particolare "Italia Nostra", non sono invece in alcun modo derogate le disposizioni edilizie vigenti che richiedono per la realizzazione degli interventi medesimi a seconda dei casi il permesso di costruire e la dichiarazione di inizio attività.

E' favorita l'attuazione di alcuni interventi, tra cui quelli di ristrutturazione edilizia e urbanistica prevedendo che i proprietari di almeno il 75% del valore in base all'imponibile catastale delle unità immobiliari possono costituire un consorzio ai fini della presentazione al Comune delle proposte di intervento di recupero. Sono riconosciute quantità edificatorie premiali in favore dei proprietari che tramite programmi urbanistici, piani attuativi e programmi urbani complessi realizzano interventi di restauro, risanamento conservativo,

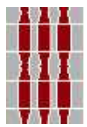


ristrutturazione edilizia e urbanistica per il riuso di edifici e di isolati di superficie utile coperta superiore a 500 metri quadrati, ovvero a 1.000 metri quadrati nel caso di centri storici di estensione territoriale maggiore di 14 ettari. I proprietari possono beneficiare di quantità edificatorie premiali commisurate anche ad eventuali interventi di infrastrutture e di dotazioni territoriali e funzionali pubbliche eccedenti i limiti di legge.

Sotto tale profilo, al fine di evitare dubbi interpretativi o sospetti di incostituzionalità, la disciplina è stata modificata specificando che comunque tali interventi devono essere eseguiti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalto di lavori pubblici. La quantità premiale è costituita da diritti edificatori espressi in superficie utile coperta il cui valore convenzionale non può superare il 50% e il 20% del costo degli interventi ricompresi nel programma, nel piano, a seconda che trattasi di interventi eseguiti nell'ARP, rispettivamente all'interno e all'esterno del centro storico.

Il Comune, con le delibere di delimitazione dell'ARP, stabilisce, in base ai diversi caratteri di degrado, le percentuali massime da applicare ai fini del calcolo della quantità premiale entro i limiti posti dalla legge che possono essere superati solo per interventi concernenti dotazioni territoriali e funzionali pubbliche eccedenti limiti di legge, deve individuare le aree nelle quali non si possono localizzare le quantità edificatorie premiali, può stabilire una riduzione della capacità edificatoria prevista dal vigente strumento urbanistico generale per compensare anche parzialmente le quantità premiali. Queste disposizioni sono finalizzate a evitare che il riconoscimento delle premialità possa tradursi in forme speculative o possa essere concentrato su zone già ad alto tasso di edificazione.

Il decreto legge stabilisce che le modalità di calcolo della premialità edilizia da parte del Comune, il costo dell'intervento, determinato con il ricorso all'elenco prezzi regionali asseverato dal progettista, è diviso per il costo totale a metro quadro di superficie complessiva fissato dalla Regione per gli interventi di nuova costruzione di edilizia residenziale pubblica ridotta del 20%. La superficie utile coperta conseguita come diritto edificatorio e premiale è utilizzata per nuove costruzioni o ampliamenti di quelle esistenti in aree individuate dal programma o dal piano all'esterno dell'ARP, tra quelle classificate dallo strumento urbanistico generale come zone omogenee B, C, D e F. Inoltre, al fine di evitare che il riconoscimento dei crediti edilizi possa tradursi in un vulnus, per un corretto ed ottimale governo del territorio, sono posti una serie di limiti: non possono essere superate le altezze massime previste dagli strumenti urbanistici; non possono essere incrementate di oltre un terzo le potenzialità edificatorie attribuite dallo strumento



urbanistico vigente alle aree dalle zone in cui può atterrare il credito edilizio; non può riguardare nuove superfici a destinazione commerciale.

La quantità premiale, inoltre, è utilizzata solo successivamente alla realizzazione degli interventi previsti nel programma o nel piano e può essere integrata anche per ampliamenti di edifici esistenti interni all'ARP, ma esterni al centro storico, purché ricompresi negli stessi programmi o piani, è determinata nella convenzione che disciplina i rapporti per l'attuazione dei programmi e dei piani e può essere trasferita dai beneficiari successivamente alla realizzazione degli interventi previsti dal programma o dal piano al Comune o a terzi. La disciplina delle premialità o crediti edilizi ha impegnato la Commissione in un dibattito ampio ed approfondito cui è seguita una riformulazione dell'articolato originariamente presentato. Le modifiche apportate hanno reso la disciplina più chiara, risolto alcuni aspetti problematici con particolare riferimento all'individuazione delle aree nelle quali possono ricadere le premialità.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti legati alla gestione e al trasferimento delle stesse, si è introdotto una apposita riserva di legge essendo necessario un ulteriore intervento legislativo per disciplinare non solo i crediti edilizi previsti dal decreto legge, ma anche le premialità riconosciute alla sensi della Legge 11/2005. Certamente il riconoscimento di crediti edilizi costituisce un tema delicato rispetto al quale sono emerse osservazioni critiche in sede di partecipazione, tuttavia non si può eludere la necessità di coinvolgere e incentivare i privati per realizzare obiettivi di riqualificazione e recupero del centro storico. D'altronde, la cosiddetta "urbanistica contrattata", che involge anche istituti come la perequazione ed è ispirata ad un rapporto tra pubblico e privato, scevro da una logica di supremazia del primo sul secondo è ormai una realtà che la politica non può negare, ma rispetto alla quale deve raccogliere una sfida significativa, individuare le migliori soluzioni possibili affinché questa nuova modalità di relazione tra pubblico e privato non si traduca in una minore cura dell'interesse generale, ma, anzi, in una migliore realizzazione dello stesso. È tuttavia limitante ridurre un decreto legge di così ampio respiro alla sola disciplina sulle premialità edilizie, come risulta dalle ulteriori e numerose disposizioni di seguito elencate.

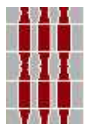
Al fine di ripristinare la tipologia originaria dell'edificio è prevista la possibilità di delocalizzare le volumetrie e superfici utili coperte provenienti dalla eliminazione di superfetazioni o sovrastrutture di epoca recente, prive di valore storico-artistico, ed opere incongrue all'interno dei centri storici. Tale delocalizzazione, che può comportare sia la



realizzazione di nuove costruzioni che l'ampliamento di quella esistente, ha messo in aggiunta le potenzialità edificatorie previste dagli strumenti urbanistici in aree già edificabili con l'esclusione di quelle agricole. Le volumetrie e superfici delocalizzate non possono essere superiori a due volte quelle di un manufatto oggetto di demolizione. Inoltre, in presenza di edifici costruiti in epoca recente, senza alcun valore storico, artistico, culturale, ambientale, e il cui sedime è indispensabile per migliorare o realizzare spazi e infrastrutture pubbliche, piani attuativi e programmi urbanistici possono prevedere la totale demolizione degli edifici e la sua ricostruzione con volumetria e superficie utile coperta incrementata nella misura stabilita dal Comune e comunque non superiore a tre volte quello esistente in altre aree edificabili. Tali aree devono avere destinazione diversa da quella agricola e devono essere rispettati i limiti di altezza massima stabiliti dallo strumento urbanistico vigente.

La convenzione del piano attuativo del programma prevede la cessione gratuita al Comune delle aree di pertinenza degli edifici oggetto di demolizione necessaria alla realizzazione dell'opera pubblica. Sono consentite destinazioni di uso residenziale, nonché quelle di servizi produttivi compatibili con la residenza stessa senza limitazione di rapporti dimensionali tra le diverse destinazioni. E' fatta comunque salva la possibilità per il Comune di escludere, in particolari ambiti del centro storico, specifiche destinazioni, E' ammesso nel rispetto dei complessi storici o siti panoramici e di belvedere la realizzazione, al di sotto del livello di terreno, di locali da adibire ad autorimesse private e pubbliche, purché di stretta pertinenza delle residenze e dei servizi, a condizione che il terreno di copertura sia ripristinato come in origine, in maniera da rendere possibile l'impianto di essenze vegetali. La disposizione è stata modificata prevedendo anche che il Comune, tenendo in considerazione le particolari caratteristiche del centro storico, debba individuare le aree nelle quali non possono essere realizzati gli interventi.

E' consentita, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici, la realizzazione di servizi, attrezzature, infrastrutture tecnologiche a rete puntuali, pubbliche e private, di interesse pubblico o collettivo, opere relative all'abbattimento delle barriere architettoniche e per gli interventi per la riduzione del rischio sismico a scala urbana. Per gli interventi nei centri storici il Comune può prevedere la facoltà che la cessione delle aree per dotazioni territoriali e funzionali minime previste dalle vigenti normative sia sostituita, anche a richiesta del proponente l'intervento del concessionario, dalla realizzazione di adeguati servizi e infrastrutture previsti sugli strumenti urbanistici, anche all'esterno dei comparti o



delle zone oggetto di intervento perché ciò garantisca un'adeguata e funzionale soluzione urbanistica.

Inoltre, i Comuni possono prevedere i casi in cui, anche a richiesta del proponente l'intervento del concessionario, le aree per dotazioni territoriali funzionali minime possono essere in tutto o in parte monetizzate, in alternativa alla sistemazione cessione gratuita o in alternativa alla sola cessione o al vincolo di uso pubblico; il 50% delle somme in tal modo ricavate sono utilizzate dal Comune esclusivamente per la realizzazione delle attrezzature e dei servizi all'interno dei centri storici. L'art. 5 del decreto legge è stato integralmente riformulato in Commissione, anche al fine di evidenziare e chiarire la portata di alcune deroghe alla legislazione vigente, in precedenza solo genericamente indicate.

La norma prevede una serie di misure volte a incentivare le attività economiche all'interno del centro storico dell'ARP. In particolare: è consentito lo svolgimento congiunto di attività economiche di servizi di particolare interesse per la collettività, eventualmente in convenzione con soggetti pubblici e privati, ad esclusione dei Comuni di piccole dimensioni, con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, il quadro strategico di valorizzazione può prevedere l'insediamento e l'ampliamento di medie superfici di vendita in deroga ai requisiti posti dall'articolo 19. E' comunque esplicitamente escluso che tale deroga possa comporre un superamento dei limiti dimensionali massimi che la vigente legge sul commercio pone in relazione alla classe di appartenenza del Comune, per i titolari di autorizzazione per l'esercizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande di tipo A, B e D è previsto il rilascio una tantum da parte dei Comuni di un'ulteriore autorizzazione diversa da quella posseduta in deroga ai parametri numerici stabiliti della vigente legge statale, che in assenza di una specifica legge regionale continua a essere applicata nella nostra regione, pur se la materia rientra nella potestà legislativa residuale.

La richiesta di nuove autorizzazioni deve essere presentata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Anche per la costituzione di esercizi multisettoriali i Comuni rilasciano un'autorizzazione per l'esercizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande in deroga ai parametri numerici predetti. Il decreto legge fornisce, anche ai fini di agevolare l'applicazione della norma, la definizione di esercizio multisettoriale quale attività integrata da un punto di vista imprenditoriale spaziale che ricomprenda almeno due delle seguenti tipologie: artigianato, commercio, pubblici servizi, servizi alberghieri ed extra-alberghieri di legittimità.

Le suddette autorizzazioni sono comunque rilasciate nel rispetto della normativa in materia di igiene, sanità e sicurezza e al fine di evitare che tali deroghe non si traducano in un incremento della attività commerciali nel centro storico dell'ARP non sono trasferibili al di fuori degli stessi. I proprietari di unità immobiliari recuperate con i finanziamenti previsti dal decreto legge destinati ad attività economiche, commerciali, artigianali, turistiche, professionali e per servizi stipulano con il Comune una convenzione che disciplina per otto anni un canone di locazione agevolato sulla base di apposita convenzione tipo approvata dalla Giunta regionale. La seconda parte del disegno di legge, come evidenziato per esigenze di coordinamento normative, introduce modifiche alle leggi regionali in materia di riqualificazione urbana, Legge regionale 13/97, commercio, Legge regionale 24 e edilizia residenziale pubblica, Legge regionale 23.

Concludo informando il Consiglio che il testo in Commissione è stato approvato a maggioranza con l'astensione dei colleghi dell'opposizione. Ringrazio ancora tutti per la collaborazione augurandomi di avere tutti noi contribuito alla stesura di un buon testo che non privilegi nessun interesse particolare, ma quello generale che possa servire all'Umbria, per essere sempre più attrattiva, ma soprattutto come Regione, in cui la collaborazione tra i cittadini, le diverse parti sociali e istituzionali serva ad aumentare oggi come nel futuro una buona qualità della vita. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI, Relatore di minoranza. Credo che il Presidente Tomassoni abbia illustrato ampiamente e in modo esaustivo i contenuti della legge che dobbiamo questa mattina votare; una legge profondamente partecipata, molto partecipata, da molti mesi, e che ha trovato nel suo percorso dei contrasti all'interno anche dai partiti di maggioranza, proprio perché è una legge di particolare interesse per la Regione dell'Umbria che muoverà decine e decine, l'Assessore ha detto da 70 a 100 milioni di euro, questa è una cosa positiva, e quindi in attesa di questa normativa sono notevoli da parte della collettività regionale.

Io ricordo che anche all'interno dei partiti di maggioranza fa, faccio riferimento anche nel

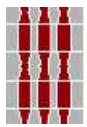
PD all'intervento della responsabile dell'ecologia del partito, la Pesaresi, che era preoccupata di certi aspetti del diritto della premialità, del diritto edificatorio e lo stesso Rifondazione Comunista dove mi ricordo che il capogruppo Stefano Vinti esprime perplessità, tuttavia, nel percorso si sono trovate delle risposte credo positive e quindi questa legge, da quanto ci risulta, sarà votata anche da Rifondazione Comunista.

Le perplessità di fondo che io vedo in questa norma, e non ripeto per questo quello che ha già detto il Presidente Tomassoni, sono quelle di una singolare attenzione su aspetti sui comuni, sull'associazione e soprattutto sulla mancanza del protagonista di fondo di questa legge, cioè i centri storici noi li identifichiamo sempre sulla rivitalizzazione, sul recupero, sul restauro dei proprietari privati. La figura dei proprietari in questa legge è messa in secondo piano nel senso che, come ha detto Tomassoni, occorrono 1.000 metri quadri per i Comuni sopra 14 ettari, che, tra l'altro, io non so questo 14 da dove è venuto fuori, non mi ricordo di un numero che possa essere di riferimento nelle leggi precedenti anche sui centri storici e 500 metri nei Comuni minori sotto i 14 ettari.

Questa preoccupazione deriva anche da quello che abbiamo vissuto in dieci anni di recupero e soprattutto della legge 61 per i consorzi. La normativa ha inserito, prima non c'era, la possibilità dei proprietari di consorziarsi per evitare condoni, ma certamente i consorzi abbiamo visto che le esperienze che sono difficili da poter attuare, perché c'è il proprietario che abita in America, c'è colui o colei, la signora anziana soprattutto, che non ha i denari sufficienti per integrare le spese di sua spettanza rispetto al contributo della Regione, e quindi si arriverà, ma questo non è l'auspicio, ma speriamo che non sia così, a una vendita delle varie proprietà immobiliari private e con l'acquisto da parte di chi? O del Comune, soggetto attuatore, o soprattutto di costruttori, i quali poi non solo acquistano ad un prezzo ridotto, ma beneficiano del contributo e poi utilizzano la cubatura premiale in un terreno esterno al PUC, esterno quindi alla perimetrazione della zona.

Questa è la preoccupazione cogente che noi abbiamo con l'emendamento proposto in qualche modo di limitare, e quindi pure dando un giudizio positivo alla legge, perché una legge, da quanto ci risulta e da quanto ho avuto modo di verificare nei testi delle leggi sui centri storici attualmente in vigore in Sardegna, in Abruzzo e in altre due regioni, una legge così liberale non l'abbiamo vista in Italia, la vediamo oggi, e quindi per questo non è che possiamo dare un giudizio completamente negativo, anche perché rispetta alcune tendenze proprie della natura, della vocazione della nostra Regione.

Io entro un po' anche in un aspetto che forse non è stato ben approfondito e cioè questo



conteggio della cubatura premiale. Partiamo da un esempio concreto: ad esempio, il mercato coperto di Perugia, non è che il mercato coperto di Perugia beneficerà di questa cosa, speriamo di no, perché sarebbe assurdo, ma il progetto prevede finanziamenti privati, e noi consideriamo l'importo del mercato coperto solo 46 milioni di euro, va diviso in base alla normativa l'articolo che prevede come si calcola la cubatura premiale, va diviso per il costo convenzionale. Oggi il costo convenzionale è di circa 1.500 euro della edilizia pubblica, meno il 20 %, andiamo a 1.200 euro, 1.200 euro per 46 milioni abbiamo la bellezza di 38.333 metri quadri, trasformati in metri cubi sono 114.999, 115.000, quindi quasi 115.000 metri cubi, che colui, soggetto, non entro nel merito poi chi sarà il soggetto che potrà beneficiare di questo premio, potrà edificare 33.000 metri quadri al di fuori del PUC, al di fuori della perimetrazione. Voi considerate la devastazione che potrebbe avvenire nella nostra Regione con questa cosa.

Questo per entrare nel merito concreto perché poi sono questi i valori sui quali dobbiamo fare riferimento. Quindi questo mercato, e io entro in questo particolare aspetto perché il più delicato di questa nostra normativa, questo mercato del diritto edificatorio, al quale può partecipare - e io lo ripeto anche all'Assessore perché lo dissi una volta - può partecipare chiunque, soprattutto anche lo stesso Comune, quindi lo stesso Comune che di fatto con un circolo chiuso approva gli strumenti urbanistici negli interventi previsti dell'ARP, che danno diritto al premio di cubatura, premio che potrà essere acquisito anche dallo stesso Comune, che in tal modo l'arbitro imparziale della pianificazione urbanistica può essere legittimato a partecipare al mercato delle cubature e quindi al mercato immobiliare, questo lo dice la legge.

Nel momento in cui, quindi, potrebbe avvenire questo è chiaro che diventa delicato, anche dal punto di vista credo della legittimità, che il Comune approvi se stesso e poi diventa soggetto attuatore, addirittura della cubatura premiale, cioè entra nel mercato della cubatura, e quindi questo anche in contrasto con quanto riguarda l'aspetto della vivibilità e soprattutto della sostenibilità che è previsto dallo Statuto della Regione dell'Umbria.

Il Presidente Tomassoni ha illustrato bene questi vincoli, ci sono dei vincoli, ha detto, mettiamo dei vincoli, ma i vincoli sono quelli del T.U.N.A., della normale Legge 11 urbanistica, e quindi sì condividiamo c'è l'altezza minore inferiore all'altezza massima, che non deve essere superiore a un terzo della potenzialità edificatoria, sono escluse le nuove superfici utili al di fuori e al dentro il PUC, la destinazione commerciale, ma allora se diciamo no al commerciale, se su questo non vedo perché nelle zone esterne alla

perimetrazione non si possa edificare e utilizzare gli immobili per attività commerciali, e noi su questo abbiamo fatto una proposta di ampliamento su questo.

Zona B, C, D, F, sia ampliamenti che nuove edificazioni in queste zone, ma a quale costo sociale per l'ambiente? Io dico che quest'aspetto prioritario di edificazione poi viene a contrastare anche alcuni aspetti minori della normativa, ma qualitativamente importanti. Si dice: il soggetto attuatore, i proprietari o i costruttori edificano, utilizzano questa cubatura premiale e poi affittano gli usi commerciali per otto anni in base a una convenzione di cui la Regione si fa promotrice attraverso dei parametri stabiliti dalla Regione che poi i Comuni devono applicare. A parte che in questo articolo c'è giustamente la Regione che decide, poi in tutti gli altri articoli citati dal Presidente Tomassoni vediamo che il soggetto che vincola e che diventa protagonista non è tanto la Regione quanto l'ente locale quanto i Comuni e noi sappiamo come i Comuni agiscano in tema di urbanistica, in tema di piani attuativi, in tema di perimetrazione del PUC, e quindi io vorrei, anzi, recuperare dalla Regione certe prerogative importanti, soprattutto per questo discorso dell'urbanistica.

In merito ai vari articoli che abbiamo evidenziato, anche gli 11 emendamenti sui quali ci siamo come PdL concentrati e soprattutto sui quali vogliamo che anche i Consiglieri di maggioranza esprimano un parere perché sono naturalmente emendamenti costruttivi, migliorativi e soprattutto di chiarimento perché non è possibile che in un articolo si parli della possibilità di recuperare l'inedificato, se è ineditato come possiamo recuperare? Non possiamo recuperare l'inedificato, e noi abbiamo notato anche questo, quindi dobbiamo recuperare che cosa? Una piazza? Non è possibile che in una piazza in un centro storico ci facciamo, edificiamo un edificio.

Lo stesso discorso vale in merito all'attività di natura diversa. Io credo che sia certamente non realizzabile, ma che in una banca si possa vendere il pane e la frutta cerchiamo di limitare quanto più possibile queste aperture che possono, tra l'altro in contrasto sia con la Legge 11 sia con la legge del commercio regionale, sia con le normative precedenti nel '98, la 11, la 12 e la 13 delle precedenti leggi regionali in merito ai centri storici.

Io credo che una riflessione vada fatta insieme, arriviamo a un percorso dopo un lungo iter sia politico sia amministrativo, di concerto anche con i Comuni, con gli ordini professionali, e non dimenticando che questa situazione, che si potrà attuare nel breve periodo, certamente non porterà quel sostegno dal punto di vista anche della clausola che noi vedevamo, nella clausola valutativa, laddove dice per recuperare il centro storico. Il PUC, che era nato, vi ricorderete, proprio per lo spopolamento e sull'abbondanza del centro

storico e il PUC ha dato dei risultati positivi in questi anni di applicazione.

Quindi noi riteniamo con questi emendamenti che poi si illustreranno successivamente di dare il senso politico e soprattutto costruttivo a questa normativa che ritenevamo nel suo impianto positiva, non è che la legge nasce anche da un percorso importante, però vedremmo meglio un orientamento destinato ai cittadini, destinato all'applicazione reale della normativa e non a una tendenza ad utilizzare soltanto edifici pubblici, caserme, carceri o cose di questo genere. Noi vorremmo che veramente ci sia la possibilità per tutti i cittadini umbri di poterla utilizzare e l'utilizzo deve essere fatto in modo serio, in modo decoroso, perché non si arrivi alla conclusione che chi utilizzerà la legge sarà solo un soggetto oppure due, i costruttori e i Comuni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Credo che, per il lavoro svolto in Commissione, così come hanno ricordato i colleghi, il Presidente Tomassoni e il collega Fronduti, vada innanzitutto fatto un plauso, un ringraziamento a tutti coloro, ai funzionari che hanno coadiuvato i lavori della Commissione in questi mesi, dove abbiamo tentato di dare un'interpretazione che fosse la più rispondente possibile a quelle che sono le esigenze del nostro territorio e credo che siamo riusciti comunque a portare in aula una legge, dove pure la minoranza ha contribuito a migliorare nel testo, pure non essendo completamente magari soddisfacente nel senso che non ha completamente recepito, come è logico che possa essere tutte le istanze che noi avevamo proposto e che abbiamo anche concretizzato in una serie di emendamenti che abbiamo poi sottoposto quest'oggi all'aula, avendo, però, come obiettivo quello di fornire la comunità regionale di una legge che sia una legge specifica che riguardi la stragrande maggioranza dei nostri comuni, che hanno quelle peculiarità paesaggistiche, artistiche, storiche, monumentali di grande pregio e che dobbiamo dire sono anche in un ottimo stato di conservazione.

Io credo che la tutela dei centri storici non sia una variabile politica, è piuttosto una costante culturale che in Umbria, attraverso quella che è anche proprio la cultura degli umbri, di coloro che hanno abitato ed abitano i borghi, i paesi e le città della nostra Regione hanno avuto la possibilità di conservare un territorio, di conservare anche caratteristiche dei nostri borghi, anche dell'edilizia che lì si è sviluppata di un certo tipo. Io

sento parlare molto in questi mesi anche di regioni limitrofe, tipo le Marche, dove vi sono altrettanti centri storici importanti medioevali, però vi devo dire francamente che girando la maggior parte anche di questi piccoli comuni si trovano delle situazioni che sono molto differenti da quelle della stragrande maggioranza dei centri umbri e non sono sicuramente situazioni migliori delle nostre, tutt'altro. Io credo che questo sia un patrimonio del quale dobbiamo andare fieri e sul quale tentare quindi anche di investire attraverso un'operazione culturale. Purtroppo, questo è l'aspetto sul quale credo che si sia mossa la linea di indirizzo delle leggi, che anche noi avevamo presentato come minoranza con diverse sfumature, ma che fanno appunto riferimento allo stesso problema, quello del progressivo spopolamento dei nostri centri storici e che innesca, se vogliamo, due meccanismi perversi: quello della mutazione antropologica degli stessi cittadini che abitano i centri storici, i centri umbri e che abbandonano questi centri e che è in qualche modo come se si abbandonasse al proprio destino la propria storia, che abdicasse un po' alla propria storia, alla storia delle nostre città, e poi c'è l'altro, quello del degrado strutturale del patrimonio edilizio, che è anch'esso storia, arte, cultura, direi identità della nostra gente.

Io credo che vadano apprezzati anche quelli che sono stati i tanti appelli alla tutela, alle tante dotte citazioni che sono state fatte su come si debba intendere la conservazione, la capacità di recupero etc. etc., che ci sono giunti da più parti, da associazioni, da categorie varie, però io credo che vada superato quello che è un tabù, cioè la tutela dei centri storici non può essere solo una cartolina ingiallita che come umbri abbiamo lì bella da conservare e che prevede che la tutela vada di pari passo con quello che è la teoria del tutto deve rimanere intatto, tutto deve rimanere così com'è perché più rimane intatto e più in qualche modo è bello, sarà bello, dicevo, come può essere bella una cartolina, però quella che è poi la realtà di tutti i giorni è quella di non avere la possibilità di confrontarsi sotto il profilo di parametri economici con quelli che sono appunto le due insidie maggiori, che sono quelle dello spopolamento e quelle del degrado, che poi quando un centro storico non è abitato, viene abbandonato, vengono fatte altre scelte, il degrado anche dal punto di vista strutturale edilizio viene da sé.

Io credo che dobbiamo evitare di fare obbrobri, dobbiamo evitare di fare speculazioni e questo devo dire che nella legge che oggi viene portata in aula, che è anche l'unificazione di diversi testi che partivano da sensibilità diverse, ma che nella proposta anche della Giunta regionale tracciano una linea che può essere più o meno condivisa, ma è una

legge sui centri storici che si pone il problema di conseguire la riappropriazione da parte dei suoi abitanti di un'identità storico-culturale, quindi senza obbrobri, senza cementificazioni, senza speculazioni, ma anche avere la capacità di mettere in moto strumenti che incentivino.

La legge, una legge come questa, è quindi un segno condiviso, di attenzione a questa interpretazione culturale, poi la legge può essere più o meno migliorabile, può essere più o meno bella, ci può piacere di più o di meno se contiene alcuni aspetti piuttosto che altri, però il tratto culturale di impostazione è un tratto condiviso, e quindi partendo da queste premesse non può essere una legge contro, non può essere una legge dannosa, è una legge pro e su questo poi noi dobbiamo andare a declinare quelle che sono le misure dell'intervento, che a volte ci lasciano perplessi, soprattutto laddove ancora non individuano alcuni percorsi, quali quelli che possono essere i percorsi di finanziamento certo di questa legge, e così come, ad esempio, ci lasciano perplessi rispetto ad altre interpretazioni che abbiamo affidato agli emendamenti.

Io credo che a portare funzioni economiche ulteriori nei centri storici tali da rendere possibile una nuova stagione di sviluppo negli stessi sia possibile farlo solo con politiche integrate ed è bene che questa legge si sia posta questo obiettivo, cioè mettere insieme il recupero edilizio, la valorizzazione, la tutela con quelli che sono altri aspetti dell'economia che fanno riferimento al commercio, alla cultura, al turismo, cioè tutti i settori che interagendo con quelli che sono gli aspetti più propriamente strutturali possono veramente rivitalizzare i nostri centri, sapendo che senza l'uno non è possibile l'altro, non è possibile, probabilmente, avere imprenditori interessati, proprietari interessati a rimettere mano non solo al portafoglio, ma anche a tutta una serie di burocrazie utili a ripristinare lo status migliore dei loro edifici, se non c'è poi anche la possibilità di vivere questa esperienza come un'esperienza capace di riportare attenzione, di riportare vitalità nei centri storici.

Il pubblico deve mettere risorse e questo sicuramente è quello che noi abbiamo notato non ancora essere la parte più chiara di questo provvedimento, vi sono 200.000 euro, mi sembra, che servono a finanziare nient'altro che l'avvio della fase burocratica e meno chiaro l'aspetto dei finanziamenti veri e propri che sappiamo faranno riferimento molto ed affidamento molto soprattutto ai progetti comunitari che dovranno finanziare la stragrande maggioranza di queste iniziative. Però il pubblico deve mettere risorse, ma le metterà e saranno efficaci solo se le stesse saranno percepite come utili ad un progetto complessivo dove il privato comprende che la sua missione è una missione e un principio che esce

dalla mera politica di finanziamento tout-court, per entrare in una vera stagione dovremmo dire di sussidiarietà in una materia che esige appunto una responsabilità comune su questi aspetti.

Quindi un giudizio che è stato anche un giudizio che in Commissione abbiamo espresso positivo, aperto a un miglioramento, ma che ha nel voto dell'astensione un voto di attenzione a questo percorso, sapendo che vi sono altre leggi che andranno ad interagire con questo stesso disegno di legge e che vorremmo che fossero anche questi presentati in un tempo non troppo lontano, perché altrimenti rischieremmo di vanificare la legge stessa, faccio riferimento a quella che forse sarebbe stato meglio avesse avuto un canale contestuale, mi riferisco alla premialità, alla legge che deve stabilire come le premialità edificatorie debbano essere gestite dai Comuni all'interno di un quadro strategico che però deve essere individuato giustamente dalla Regione dell'Umbria.

Così come credo che un altro aspetto che andava meglio verificato era quello che partiva anche qui da un concetto condiviso, che è quello di eliminare all'interno dei centri storici una serie di brutture, le potremmo definire, le superfetazioni, così come alcuni addirittura edifici che non hanno nessuna attinenza con il contesto storico e che possono essere in qualche modo demoliti recuperando queste cubature e individuandole in aree esterne al centro storico in zone individuate da parte dei Comuni e che però forse proprio per quanto riguardava il primo aspetto, forse nel secondo già ci siamo, nel primo aspetto, quello delle superfetazioni, forse non danno quell'incentivo tale da far sì che fino a due volte, tre volte sono gli edifici, fino ad un massimo di due volte quello delle superfetazioni che, essendo delle superfici molto piccole, in qualche modo poi alla fine si capisce come difficilmente possano vedere un interesse, un'appetibilità da parte del proprietario.

Altri aspetti li abbiamo affidati agli emendamenti che sono emendamenti che poi magari nel dettaglio cercheremo di spiegare e quindi su questo io credo che anche sulla partita degli emendamenti che riguardano situazioni importanti da correggere si possa trovare una maggior condivisione sapendo che oggi come oggi non si possono con questa legge introdurre anche percorsi diversi da quelli che già esistono. Gli emendamenti a volte fanno anche riferimento a situazioni esistenti, rispetto a situazioni agevolativi che si vogliono introdurre con questa legge e che rischiano invece di essere più penalizzanti delle situazioni esistenti; faccio riferimento alle norme dei PUC, ad esempio, oggi come oggi nei PUC si fanno interventi che sono molto simili a quelli previsti da questa legge, e non vi sono però delle limitazioni per quanto attiene, ad esempio, gli aspetti del canone per gli

esercizi commerciali che vanno a integrarsi in quel contesto di PUC che prevede il recupero del centro storico.

Allora su questo non c'è una battaglia ideologica, però noi chiediamo come mai andiamo a prevedere un canone per coloro che, pure utilizzando risorse pubbliche, hanno un beneficio, ma mettono anche risorse private, rivitalizzano il centro storico e creano la possibilità di insediamento di nuove attività commerciali o l'allargamento delle stesse per far sì che il tutto abbia una sua coerenza, però tutto questo viene in qualche modo limitato da un canone agevolativo che viene stabilito per un tot numero di anni, che può anche essere una misura giusta, perché no, se viene in qualche modo interpretata nella giusta misura, però a fianco abbiamo comunque un principio diverso che è quello che è previsto invece normalmente, pure in presenza magari di interventi che sono stati fatti con i PUC e che hanno visto anche lì l'utilizzo di risorse pubbliche.

Allora si crea una disparità perché attingendo ad uno strumento piuttosto che un altro c'è in qualche modo più libertà di mercato e in un altro c'è una compressione dello stesso. Io credo che comunque sia stato un percorso importante, un percorso che possa dotare, ci auguriamo, anche con gli emendamenti che abbiamo presentato, la Regione dell'Umbria di una legge utile, una legge migliorabile, una legge che dà un segnale a quella che è una realtà che assorbe, direi, l'85, il 90% del nostro territorio perché è un territorio ricco di storia, un territorio ricco anche di capacità di rivitalizzarsi, anche attraverso quei centri storici che in altre parti d'Europa oggi sono visti come anche occasioni di ritorno di attività commerciali, di attività economiche e che nella nostra Regione forse devono essere apprezzati ancora di più per evitare proprio che ci sia questa trasformazione, questa mutazione direi quasi antropologica, senza nulla togliere alla capacità di accoglienza nei confronti degli immigrati che vengono, che si stabiliscono, che lavorano, e che quindi si integrano, ma molto, troppo spesso i nostri centri storici sono molto più abitati da coloro che vengono da altri paesi, da altre nazioni con una cultura diversa che non da coloro che sono gli abitanti dell'Umbria, dei nostri centri e che forse riuscirebbero meglio a completare anche quello che è un tratto identificativo della nostra Regione, che è fruibile anche nei confronti di coloro che sono turisti, se trovano la gente del posto ad abitarvi e magari meno presenze che siano estranee a quello che è il corpo sociale e culturale dei nostri borghi.

Su questo noi abbiamo espresso un voto di astensione, come ha ricordato il collega Fronduti, siamo disponibili ad un confronto, se volessimo, anche sospendendo cinque minuti, su eventuali emendamenti per spiegarne il contenuto e per vedere quali potessero

essere eventualmente accolti da parte della maggioranza.

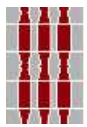
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lupini, poi magari prendiamo in considerazione anche questa ipotesi di interruzione, prego.

LUPINI. L'obiettivo prioritario della legge è quello di favorire una rinascita dei nuclei e centri storici, intesa come qualificazione e valorizzazione, privilegiando non solo gli interventi di tipo tecnico architettonico e quelli di restauro conservativo, ma individuando azioni di recupero indirizzate alla generalità degli immobili e degli spazi, sia pubblici che privati, volti al miglioramento della qualità della vita, dello sviluppo economico e sociale, al miglioramento delle prestazioni funzionali.

Potremmo semplificare molto le finalità della legge nel modo seguente: miglioramento della qualità edilizia e urbana eliminando le condizioni di degrado edilizio, ambientale, sociale ed economico. E' evidente che questi obiettivi siano largamente condivisi, parto però da una considerazione preliminare. Si è ritenuto che i centri storici dell'Umbria, giustamente, vivano una condizione non di alto degrado edilizio né ambientale e che sia bipartisan la posizione del Consiglio nel ritenere di dover perseguire questo obiettivo: conservazione e tutela. Io penso che, invece, la politica in Umbria abbia avuto un ruolo importantissimo e se il risultato è quello che oggi noi possiamo constatare, cioè di un valore culturale, storico, architettonico così ben conservato questo lo si deve ad un approccio culturale giusto ed anche a una sensibilità politica che è stata in questi anni giusta ed adeguata. Oggi apprendiamo con piacere che quegli obiettivi fissati nel tempo sono condivisi e che quella sia la strada sulla quale continuare ad agire.

Voglio ricordare, mi scuserete, un po' di campanile ce lo metto quando è possibile nei miei brevi interventi, ma l'Umbria ha vissuto questa stagione, negli anni '60 si è avuto un grande sviluppo del dibattito sulla conservazione dei centri storici, quando anche i piani regolatori erano cosa molto rara, la cosiddetta "Carta di Gubbio", che ha portato alla costituzione dell'Associazione nazionale centri storici artistici che raggruppa quasi tutti i comuni umbri, che ha sede in Umbria a Gubbio e che ha visto nel tempo la partecipazione di molti intellettuali e di molte amministrazioni, soprattutto di Sinistra; cito il Comune di Firenze e il Comune di Genova che a pieno titolo sono protagonisti di questo percorso culturale che riconosce l'alto valore dei centri e dei nuclei storici.

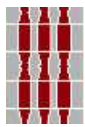
E' ovvio che noi oggi non possiamo sostenere l'intangibilità totale del centro storico come



accadeva negli anni '60 perché molti passi avanti sono stati fatti e quei beni sono per fortuna stati conservati, e quello stesso filone culturale politico si è evoluto e non parla più di centro storico come unitariamente monumentale da salvaguardare, ma si spinge a parlare di territorio storico, che pure in Umbria ha avuto una ripercussione relevantissima, cioè attenzione a tratti importanti del paesaggio, dell'ambiente, con preesistenze storiche da salvaguardare, dalla viabilità panoramica al sistema dei castelli, delle fortificazioni e dell'edificato storico non monumentale, ma comunque di pregio e di valore, e siamo arrivati a questo nuovo approccio, che io definisco sempre di conservazione attiva, ovvero tenere conto dello stato degli immobili del centro storico, difendere la visione unitaria del centro storico, consentire quegli interventi di miglioramento con grande attenzione all'aspetto di restauro, ma anche evidentemente con grande attenzione alle questioni di rifunzionalizzazione degli edifici e di consentire ai centri storici di svolgere un adeguato ruolo che deve essere trainante per l'economia, per la cultura e per tutte le altre attività che si svolgono a livello regionale; perché gli edifici è chiaro che hanno avuto nel tempo una serie di trasformazione e conseguente a questa impostazione la Regione ha elaborato un regolamento edilizio tipo che già stabilisce come si interviene, ha indicato quali sono gli elementi caratterizzanti da salvaguardare.

Noi non dobbiamo aggiungere molto a questa nostra tradizione, dobbiamo ripartire da qui per cui la legge sui centri storici io penso che non mini affatto il principio della tutela, se qualcuno l'avesse interpretato in questo modo evidentemente non ha fatto i conti con la nostra storia e la nostra impostazione. È ovvio, però, e non sfuggo alle sollecitazioni, questa legge ci ha fatto riflettere fin dall'inizio e noi abbiamo avuto posizioni che si sono evolute nel tempo e che nascevano da una serie di perplessità, alcune molto forti. Io ricordo da una lettura direi in quel caso un po' affrettata, però nell'ottobre del 2007 facevo due domande in un comunicato stampa e chiedevo se fosse giusto scaricare sulle periferie urbane il peso degli incentivi previsti dal meccanismo della premialità; chiedevo, inoltre, se era giusto espropriare i consigli comunali del diritto-dovere di programmazione del territorio attribuendo a cittadini o imprese la facoltà discrezionale di ridisegnare le lottizzazioni.

Se fosse questo, è chiaro che questa legge ci vedrebbe su posizioni assolutamente contrarie e posso comunque rilevare che una serie di aggiustamenti e di chiarimenti in questo campo sono venuti ed anche un cambiamento di rotta dal mio punto di vista è intervenuto, perché il rischio è quello di pensare il centro storico come un'entità a sé,



staccata dal resto del territorio, una politica mirata esclusivamente al centro storico rischia di compromettere il resto dell'edificato. E' del tutto evidente che il centro storico va visto ed interpretato nel suo insieme di relazioni con il resto del territorio urbano e da questo punto da vista, e non è irrilevante, si aggiunge nella legge che nel definire, delimitare l'ARP si deve indicare la relazione funzionale in termini urbanistici ed ambientali con il tessuto urbano circostante e con le aree di futura espansione, cioè è recepito pienamente il concetto che la programmazione, la pianificazione relativa ai centri storici debba tenere conto anche di questo obbligo di relazioni, soprattutto per il fatto che serve allo sviluppo delle attività e delle funzioni del centro storico un sistema di servizi pubblici. Penso, per esempio, ai parcheggi, alla mobilità alternativa, come sarebbe possibile programmare tutto questo se si procede con la tecnica della zonizzazione?

Ma una seconda preoccupazione, politicamente più rilevante, era relativa al fatto che i volumi premiali gestiti dai privati avrebbero certamente rappresentato un impatto forte soprattutto sulle periferie e soprattutto su quelle zone vicine ai centri storici dove il mercato ci dice che i costi degli immobili sono maggiori. Anche su questo abbiamo cercato di incidere fortemente, ho sentito un'osservazione dai banchi del Centrodestra, si definisce questa legge forse la più liberista, se non ho capito male, la più permissiva esistente in Italia, non mi risulta che sia così. Certo noi siamo molto distanti dall'impostazione che altre regioni hanno dato, quando hanno istituito un registro delle volumetrie premiali e quando attribuiscono appunto al privato, e dunque al mercato, l'unico esclusivo diritto di decidere dove ricollocare i volumi premiali e quindi il diritto anche a disegnare le zone e le lottizzazioni esterne ai centri storici. Non siamo a questo punto e rivendico la modifica apportata alla legge come un passo avanti importante.

Si dice, infatti, che una volta delimitato l'ARP i Comuni hanno l'obbligo di visionare i piani attuativi presentati dai privati e nei piani attuativi vengono illustrati sia i contenuti e gli obiettivi del recupero e riqualificazione dei centri storici sia le caratteristiche delle zone nelle quali si vanno a inserire i volumi premiali. Ritorniamo dunque al concetto di visione unitaria di programmazione, ma soprattutto al concetto che vuole il Consiglio Comunale protagonista nella gestione dei volumi premiali. Noi riteniamo che questo punto non debba essere equivocado e se la legge rinvia a una successiva legge che disciplina i volumi premiali, io penso che questa successiva legge non possa contraddire l'impostazione che è contenuta nel testo di legge attuale e non possa fare passi indietro, questi sì, che sarebbero nella direzione del libero mercato, nella direzione di incoraggiare possibili

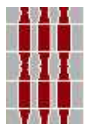
speculazioni.

Tutti riconoscono che oggi in Umbria non serve una politica del mattone, noi stiamo parlando di altro, stiamo parlando di centri storici e dunque non dobbiamo utilizzare questa legge per finalità che non sarebbero sostenibili né applicabili. Difendiamo, invece, l'idea di mantenere il canone concordato per edifici che hanno beneficiato della premialità al fine proprio di limitare speculazioni di mercato e riteniamo di dover difendere, purtroppo, in una condizione direi quasi isolata, però non rinunciamo a questo isolamento, difendere il fatto che volumi premiali non possano riguardare nuove attività commerciali. Non compariva nel testo originario, ora compare, c'è un emendamento presentato dal gruppo del Centrodestra che ripropone direi un'antica discussione, se riguardiamo la storia dei lavori della Commissione consiliare e quindi non ripeterò perché i membri della Commissione conoscono a memoria.

Noi continuiamo a essere contrari all'ipotesi che la premialità, pur se all'interno dell'ARP ma fuori dei centri storici riguardi volumi commerciali. E' il piano attuativo che deve stabilire le funzioni, i servizi e le attività economico-commerciali, la premialità deve soltanto riguardare l'edilizia e non in modo surrettizio incoraggiare la nascita di veri e propri centri commerciali, comunque di esercizi che entrerebbero di nuovo in concorrenza con quelli che si vuole reinsediare nei centri storici, una contraddizione forte, oltre che evidentemente una concessione alla speculazione.

Ma un altro elemento che vogliamo difendere: l'Umbria ha promosso la relazione di piani regolatori generali nel rispetto di impostazioni anche qui politiche e culturali molto chiare, che sono quelle conseguenti alla Carta di Aalborg, all'esperienza di Agenda 21, che ha posto il metodo della partecipazione, della comunicazione con strumento prioritario. Riteniamo che questo debba continuare a essere, anche nell'elaborazione dei nuovi strumenti di programmazione, l'ambito di rivalorizzazione prioritaria o il quadro strategico di valorizzazione, e giudichiamo dunque positivo l'aver riportato i cittadini e le associazioni quali interlocutori indispensabili nell'indicazione delle linee strategiche che portano poi di fatto a una modifica degli strumenti urbanistici.

Infine, per quanto riguarda le questioni della tutela, dalle prime osservazioni emergeva che questa legge consentisse nei centri storici modifiche degli edifici, sopraelevazioni o ampliamenti. E' vero, si fa riferimento a una legge regionale esistente, la Legge 1/2004, che opera su tutto il territorio regionale, che però dà ai consigli comunali l'obbligo di perimetrare le aree nelle quali questa legge non si applica che comporta appunto



sopraelevazioni ed ampliamenti. Alcuni Comuni hanno escluso tutto il centro storico e altre zone particolarmente di pregio dal punto di vista edilizio al di fuori del centro storico. Ho chiesto ed ottenuto che la legge continuasse a salvaguardare questi strumenti urbanistici che i Comuni si sono dati e quindi che queste azioni, interventi edilizi siano comunque all'interno di quella strada che consente di mantenere intatto il patrimonio storico edilizio e che evita per questioni speculative manomissioni modeste e limitate, ma insopportabili dal punto di vista dell'approccio culturale che ci siamo dati.

Rivendico anche il fatto che la previsione della possibilità di intervenire nelle aree verdi, pubbliche e private, in modo indiscriminato, sia stato limitato, anche qui si conferisce al Consiglio Comunale la possibilità di indicare aree di particolare pregio, dove non è possibile fare escavazioni. Mi rendo conto che i centri storici per essere vissuti hanno bisogno di dare risposte complessive anche alla mobilità, anche al problema dei parcheggi, che ci sono aree dove questi parcheggi si possono realizzare, consentirlo ovunque significa anche in questo caso avere scarsa attenzione alla tutela.

Rivendico, infine, sempre in quell'ottica di conservazione attiva, un parere positivo che sembrava orientato a una eliminazione di vincoli, ma non è così, che cerca di incoraggiare invece comportamenti virtuosi, l'eliminazione di opere incongrue, di superfetazioni, a fini e esclusivamente pubblici, nel caso di eliminazione di edifici incongrui perché si stabilisce che i piani attuativi possono consentire la demolizione di edifici che non hanno alcun pregio, ma la cui demolizione consente di ottenere un altissimo obiettivo pubblico e il sedime dell'edificio deve essere trasferito in proprietà al Comune; interventi migliorativi dove la premialità è un incoraggiamento a questi comportamenti che io dico virtuosi che vanno certamente nella direzione di aumentare la qualità dei centri storici. Quindi riassumendo: io ritengo, alla luce anche degli emendamenti presentati dal Centrodestra, che noi non possiamo cedere sulle liberalizzazioni ulteriori.

Per quanto attiene un emendamento molto specifico che riguarda il calcolo della premialità potrebbe apparire singolare che noi sposiamo la causa del mercato, non è così, ma è del tutto evidente che il valore reale degli immobili ha sul territorio l'andamento diverso, che è certificato dal mercato, ma è certificato anche da altri strumenti, basta vedere i redditi catastali e parlare di valore convenzionale potrebbe, dal nostro punto di vista, introdurre parametri per il calcolo della premialità, che sono un po' falsati, che incoraggiano ad intervenire soprattutto in alcune aree piuttosto che in altre e che consentirebbero di concentrare il 30% di volume in più causando potenziali squilibri.

La legge pone un freno perché il Consiglio Comunale è sovrano e decide, però l'aumento di volumi nelle lottizzazioni già complete quasi mai è un'occasione di riqualificazione, quasi sempre è un ostacolo in più e incoraggiare concentrazioni eccessive non ci sembra la cosa più logica. Infine dico rispetto alle aree inedificate nel centro storico c'è un equivoco, io credo di no, nessuno ha pensato che le aree inedificate nel centro storico possano essere edificate, evidentemente, ma la qualificazione riguarda altri processi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lupini. Io non ho altri iscritti a parlare, quindi se non ci sono altri Consiglieri che mi chiedono la parola, lascerei la parola all'Assessore Rometti per la conclusione del dibattito, grazie.

ASSESSORE ROMETTI. Brevi spunti ripartendo un po' da quello che è lo spirito ed anche cosa ci proponiamo con questa legge: avviare una politica per i centri storici in questa Regione e non solo quindi un'operazione che si esaurisce con una legge, una politica che in Umbria ha un particolare significato, se consideriamo che centri storici in Umbria ne esistono 622, come diceva in Presidente, se consideriamo che sono una componente fondamentale del nostro paesaggio, se consideriamo che sono inseriti in una politica più generale che è quella di valorizzazione del nostro territorio e che quindi ovviamente vede nei centri storici una parte fondamentale. Quindi restituire centralità a degli ambiti che possono diventare anche motori di sviluppo per quel che riguarda una parte dell'economia regionale.

Quindi con la legge si cerca di fare un passo avanti, non più azioni sporadiche, non più un'operazione molto positiva che la Regione ha portato avanti in questi anni volta alla riqualificazione strutturale ed edilizia, ma un'operazione più complessa che riguarda anche i settori che vitalizzano i centri storici, una legge che non è solo una legge di regole ma è una legge che stimola la concertazione tra i soggetti coinvolti e questo è molto importante perché se non si trova una condivisione sulle iniziative da portare avanti tra i portatori di interesse (i Comuni, le associazioni, residente), credo che molti obiettivi non si raggiungano.

Dal dibattito sono emerse alcune questioni fondamentali: una è una visione della tutela e della conservazione che, come diceva giustamente il Consigliere Lupini, si è evoluta negli



ultimi anni, il fatto che nella legge si individuino dei percorsi semplificati, per quel che riguarda gli interventi all'interno dei centri storici non significa che vengano attenuati i vincoli; i vincoli sono posti da normative, per altro di carattere nazionale, da leggi che non sono modificabili con la legislazione regionale, quindi i vincoli rimangono tutti, quello che cambia sono le procedure che vengono semplificate, i tempi per l'ottenimento delle concessioni, per l'ottenimento delle autorizzazioni da parte dei Comuni. Viene istituito con la legge un sistema premiale incentivante e questo credo che sia un po' il cuore di questa normativa che parte dal presupposto che tutto non si può fare con risorse pubbliche, un'operazione che riguarda 622 centri storici, un'operazione di questo livello non può essere sostenuta solo con risorse pubbliche, risorse pubbliche che comunque la Regione per la prima volta metterà a disposizione attingendo a una fetta significativa di risorse comunitarie. Quindi incentivare e creare un sistema premiante per i privati che vogliono intervenire, è un prezzo che si paga, la premialità su cui si è discusso tanto è una leva importante, che è stata affinata durante la discussione e la partecipazione, durante la discussione in Commissione, è una leva tutta in mano ai Comuni, è una leva che viene utilizzata con grande attenzione, sapendo dove, qual è il punto di caduta.

Nella legge, peraltro, viene istituito il principio di questa possibilità e vengono posti alcuni limiti sulle altezze, non più un terzo di una cubatura, non per il commercio, poi tutta questa materia verrà gestita e verrà regolamentata e disciplinata ulteriormente nella legge urbanistica che è in via di definizione. Noi prevediamo, quindi diciamo che la discussione di questi mesi, che è stata anche più lunga del previsto, è servita a migliorare alcuni aspetti, come diceva il Consigliere Lupini, che hanno oggettivamente perfezionato alcuni aspetti che nella stesura iniziale potevano avere creato alcune polemiche. Quindi i Comuni decidono sia dove vengono collocate queste volumetrie e sia le modalità con cui queste vengono utilizzate.

Io ho sentito anche gli interventi da parte dell'opposizione, da parte del Consigliere De Sio, chi parla di un'impostazione buona della legge, che tiene conto del dibattito culturale molto variegato, peraltro, che c'è stato nei centri storici in questi anni e che ha trovato soluzioni diversificate, peraltro nessuna Regione ha affrontato in modo così completo questa tematica. E' ovvio che è una legge migliorabile, come tutto quello che noi facciamo, però è importante che si sia sottolineato, diversamente da alcune posizioni un po' radicali che ho sentito nel dibattito, anche sulla stampa, che non si favoriscono speculazioni, che si cerca di migliorare gli obbrobri che magari hanno riguardato i nostri centri storici negli ultimi anni

e che non si va sicuramente verso una cementificazione, anzi, la legge direi che favorisce le azioni di recupero, dei volumi di riuso e quindi disincentiva il consumo di territorio e non il contrario.

Ho visto degli emendamenti che sono stati presentati dall'opposizione, mi sembra che alcuni di questi possano essere accolti, che vanno ulteriormente a migliorare l'articolato della legge e quindi per quello che riguarda alcuni aspetti siamo disponibili a discuterne e a vedere come recepirli nel testo.

Come dicevo prima, la legge è una parte più di una politica più generale che sta andando avanti, ci sono i bandi PUC, che sono oramai stati, sono in corso, ci sono le progettazioni da parte dei Comuni e molti Comuni sono interessati, sarà fatta un'operazione per i Comuni più piccoli, quindi un'operazione molto larga che riguarda questa legge che il Consiglio regionale sta approvando, che riguarda risorse importanti che sono state messe a disposizione, che è uno dei dieci obiettivi fondamentali di questo mandato amministrativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Debbo chiedere se i relatori vogliono replicare, vedo il Consigliere Tomassoni che chiede la parola, ne ha la facoltà.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Solo sull'ordine dei lavori chiederei due minuti di sospensione per vedere la questione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Questa era una richiesta, Consigliere Tomassoni, che era già pervenuta alla Presidenza, io però volevo terminare con le repliche dei relatori, e poi fare la sospensione, a meno che non preferiate fare prima la sospensione e poi le repliche, allora facciamo così, se siamo tutti d'accordo, allora sospensione cinque minuti del Consiglio regionale e poi riprendiamo.

La seduta è sospesa alle ore 13.02.

La seduta riprende alle ore 13.21.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Possiamo riprendere i lavori, colleghi, se

prendiamo posto dopo l'interruzione, con una prima verifica fatta tra i Consiglieri si intende proseguire i lavori fino all'esame conclusivo dell'atto in discussione, per poi aggiornare i lavori del Consiglio regionale al prossimo martedì, non vedo segnali contrastanti. Ci sono elementi contrastanti sul fatto di continuare ad oltranza l'esame dell'atto?

A questo punto, se non vi sono richieste..., sull'ordine dei lavori, Vinti.

VINTI. A me sembra che venendo dalla riunione dei Capigruppo adesso che ci siano una serie di questioni aperte che si possono chiudere, non chiudere, si possono non rinviare, adesso non so quali sono gli impegni pomeridiani delle signore e dei signori Consiglieri regionali, però credo che ci siano alcuni passaggi degli articoli della legge che vadano ulteriormente chiariti. Non è l'osservazione solo del gruppo di Rifondazione, ma anche degli altri Consiglieri, che ci sono una serie di questioni che andrebbe un minuto puntualizzato e capire perfettamente in modo che sappiamo cosa stiamo votando, se andiamo a oltranza, le cose si fanno come pane e salame, via, credo che sia un po' rischiosa come operazione. Ignoro quali sono i problemi pomeridiani, se avessimo un'interruzione per fare un ordine del giorno e riprendere più tardi non sarebbe un problema, però non sapendo quali sono gli altri impegni non saprei giudicare.

PRESIDENTE. Quindi credo di capire che... io direi comunque di iniziare il lavoro. Colleghi, qui la cosa è molto semplice: io pensavo che il lavoro durante la sospensione avesse chiarito tutto, ma non è assolutamente volontà della Presidenza soffocare e limitare il dibattito di un atto così importante. Sull'ordine dei lavori chi propone di andare avanti e c'è la proposta di interruzione. De Sio.

DE SIO. Sull'ordine dei lavori c'è stata la richiesta del collega Vinti di sospendere e di prendere la discussione dopo la pausa, io per rimanere coerente rispetto alla sospensione che avevamo chiesto noi come gruppi di minoranza per valutare gli emendamenti, per noi nulla osta anche a continuare, però ci possiamo rimettere anche a quella che è la volontà della maggioranza, non abbiamo impegni noi né adesso né nel pomeriggio, per cui decidete tranquillamente, fermo restando che non c'è stata una volontà dilatoria da parte della maggioranza nel non accedere alla discussione immediata degli articoli.

PRESIDENTE. Iniziamo con l'articolato, poi vediamo strada facendo. Art. 1.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Si vota, colleghi, a meno che non c'è una richiesta di sospensione, altrimenti votiamo, però dobbiamo metterci d'accordo con noi stessi. Siamo all'articolo 1, colleghi, e siamo in fase di votazione. Prego, votiamo.... Sull'ordine dei lavori, Vinti, prego.

VINTI. Chiedo, signor Presidente, dato che infatti si incrociano discussioni nel mentre c'è la votazione, io penso che il Consiglio debba essere messo nelle condizioni serene di sapere esattamente che cosa vuole e come lo vuole votare, se interrompiamo adesso i lavori e riprendiamo a che ora ritiene lei, non so bene che ore sono adesso, ma qui ci serve un'oretta di tempo per capire se c'è necessità di qualche correzione sulla legge, si fa un ordine del giorno, non lo so, se non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Tomassoni, sull'ordine dei lavori.

TOMASSONI. Io non è che sia contrario a dar seguito, però indubbiamente abbiamo un punto sul quale abbiamo bisogno di qualche minuto, per cui io credo che fare un'interruzione minima per poi riprendere immediatamente i lavori sia opportuno e necessario, poi...

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori Carpinelli.

CARPINELLI. Qui ci troviamo di fronte un atto votato in Commissione senza problematiche particolari, non penso che ci siano problemi risolvibili nel giro di mezz'ora, se ci sono problemi penso che ci voglia ben oltre mezz'ora, quindi o si va avanti o si riprende martedì prossimo, per quanto mi riguarda, perché altrimenti non si capisce perché problemi che non sono venuti fuori nel giro di questi mesi e non sono passati in Commissione oggi dovrebbero risolti in mezz'ora, mi sa di una trattativa che francamente non sta né in cielo né in terra; quindi per quanto mi riguarda o si va avanti o si riprende la settimana prossima.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri, e non siamo in presenza di richieste da far votare,

facciamo l'ultimo tentativo, cinque minuti di sospensione, senza uscire dall'aula. I Consiglieri sono pregati di non uscire, cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 13.35.

La seduta riprende alle ore 13.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, se è possibile, altrimenti ci aggiorniamo, colleghi. Ci sono le condizioni per lavorare?

Colleghi, riprendiamo i lavori comunicando al Consiglio che l'emendamento n. 7 all'art. 8 è stato ritirato, quindi invito gli uffici a non tenere conto di questo fatto e siamo alla votazione dell'art. 1. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'art. 2, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. All'art. 3 vi sono tre emendamenti. Emendamento n. 1 sostitutivo al comma 1, Fronduti, Modena ed altri. Votiamo l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è il secondo emendamento sostitutivo al comma 1, sempre all'art. 3, Modena, Fronduti ed altri.

SEBASTIANI. È stato modificato con “e la manutenzione”.

DE SIO. E' aggiuntivo, “e la manutenzione”.

PRESIDENTE. Allora si intende nella dizione “e la manutenzione”, quindi si vota l'emendamento all'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il terzo emendamento è un emendamento aggiuntivo, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 1 che recita: “...artistiche, musei, teatri, biblioteche, servizi alla persona”. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 3 dell'art. 4. Ritirato, non metto in votazione niente.

Ce n'è un altro aggiuntivo al comma 3, lettera L)... È l'aggiuntivo al comma 2, Art. 4, lettera L), Modena, Fronduti ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. All'art. 5 vi è un emendamento soppressivo del comma 4 a firma Fronduti ed altri, metto in votazione. Colleghi, bisogna votare l'emendamento soppressivo del comma 4 dell'art. 5 a firma Modena, Fronduti ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5. Respinto l'emendamento, votiamo l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Art. 7, abbiamo qualcosa? Stiamo parlando dell'art. 7, votiamo l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Su questo articolo ho comunicato all'inizio che i presentatori Fronduti ed altri hanno ritirato il loro emendamento. Chiede di intervenire il Consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Io propongo appunto rispetto all'art. 8, comma 3, riga tre, che venga riformulata in questo modo la formulazione (scusate il bisticcio): dopo "convenzionale," "corretto sulla base dei parametri che saranno definiti con la legge di cui all'art. 10 – comma 5 –".

PRESIDENTE. Per correttezza, noi abbiamo bisogno di un testo scritto e chiaro sul quale il Consiglio si esprime.

Il testo dell'emendamento che metto in votazione è il seguente: al comma 3 dell'art. 8, alla terza riga, dopo la parola "convenzionale", si intende "," e si aggiunge come emendamento aggiuntivo il seguente testo: "corretto sulla base dei parametri che saranno definiti con la legge di cui all'art. 9/bis, comma 5". Naturalmente gli uffici sono tenuti a verificare la corrispondenza logica di questo emendamento con il testo di legge, in quanto vi sono delle numerazioni difformi sul testo di legge, il 9/bis si intende quello licenziato dalla Commissione.

Metto in votazione l'articolo in quanto l'emendamento aggiuntivo viene votato dopo. Metto

in votazione l'art. 8.... Scusate, ci sono altri emendamenti. Sull'ordine dei lavori, Modena.

MODENA. Chiediamo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione, va bene.

La seduta è sospesa alle ore 14.03.

La seduta riprende alle ore 14.10.

PRESIDENTE. Ricapitolando: sull'art. 8 vi era un emendamento ritirato che parlava della sostituzione di "convenzionale" con "mercato", questo è stato ritirato, e riguardava il comma 3; c'è l'emendamento presentato a firma Tomassoni che abbiamo letto precedentemente e che diventa aggiuntivo; vivono altri due emendamenti a firma Modena, Fronduti ed altri che riguardano il comma 5 e il comma 2, sempre dell'art. 8. Allora noi dobbiamo votare prima l'emendamento soppressivo al comma 5, presentato da Modena ed altri, è l'emendamento n. 8 nel testo diffuso. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 11 che è sostitutivo del comma 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Tomassoni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Nel testo che io ho sott'occhio dopo il 9 viene l'art. 10, nell'emendamento precedente abbiamo fatto riferimento all'art. 9/bis, naturalmente qui il *drafting* degli uffici sistemeranno le corrispondenze delle numerazioni degli articoli. Non vedo il 9/bis. Art. 10, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo e un emendamento aggiuntivo, quindi votiamo prima l'emendamento sostitutivo a firma Fronduti, Modena, che sarebbe l'emendamento n. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo che sarebbe l'emendamento n. 10 a firma Fronduti, Modena.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 17.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 21.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 22.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 22.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 22.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 23.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 23.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 24.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 25.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 26.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 26.

PRESIDENTE. Votiamo il 26.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 27.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 27.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 28.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 28.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 28.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 29.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 29.

PRESIDENTE. Votiamo il 29.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 30.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 30.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 30.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato la votazione dell'articolato, siamo alla votazione finale. Non ho richieste di dichiarazione di voto, allora votiamo l'atto n. 965/bis: disegno di legge recante sul titolo così modificato "norme per i centri storici". Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questa votazione abbiamo terminato i lavori di questa sessione, naturalmente previa conferma, ci autoconvochiamo per martedì prossimo. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 14.23.